ANNO XXX. Giovedì, 27 Dicembre 1877 N. 353

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per la provincia
Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all' Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delisy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all' Ufficio di pubblicità di A. TABOGA, Piazza San Claudio, 94.
Prezzi: Quarta pagina Cent. 30.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1,50 ogni linea
Pagamento anticipato.

L'OPINIONE
ANNO XXXI

Col 1° gennaio 1878 l'*Opinione* entra nel suo trentesimoprimo anno di vita. I lettori ci conoscono da un pezzo e conoscono pure i principii ai quali siamo rimasti costantemente fedeli. Non ci chiederanno pertanto la nuova affermazione di un programma politico che da trent'anni sta scritto in tutte le pagine del nostro giornale.

E neppure aspetteranno da noi grandi promesse. Come in passato, proseguiremo anche in avvenire a porre ogni nostra cura nel far sì che l'*Opinione* conservi degnamente il posto che seppe acquistarsi nella stampa periodica. Nello scorso anno oltre la politica interna, abbiamo trattata ampiamente anche la politica estera e pubblicato numerose corrispondenze da Parigi, da Vienna, da Pest, da Berlino, dall'Oriente. I nostri dispacci particolari ci recarono spesso importanti ed autentiche notizie che fummo i primi a pubblicare. La gravità delle questioni estere non è diminuita, anzi accenna ad aumentare, e noi non verremo meno all'obbligo nostro di tener dietro ad esse con sollecitudine.

I copiosi ed esatti resoconti parlamentari, un diligente Bollettino politico, gli articoli politici, economici e finanziari, terranno informati i lettori di tutto ciò che riguarda queste materie, porgendo loro il modo di formare un giudizio sereno ed imparziale dei fatti quotidiani. E proseguiremo a pubblicare ogni settimana la *Rivista finanziaria*, la *Rivista commerciale* e la *Rivista teatrale*, alle quali aggiungeremo con maggior frequenza che in passato le *rassegne scientifiche, artistiche e letterarie*. Anzi speriamo di poter rendere regolare anche la pubblicazione di queste ultime.

Nell'appendice daremo una serie di racconti italiani o tradotti dall'inglese o dal tedesco.

Ecco i titoli dei romanzi originali:

NIDO DI TORTORE, di Raffaello Giovagnoli.
L'EREDITÀ DI ANNETTA, di Giovanni Robustelli.

Ed ecco i titoli dei romanzi tradotti:

AMORE COSTANTE (dal tedesco).
L'ULTIMO DELLA SUA STIRPE, di Fanny Lewald.
I DODICI APOSTOLI, di E. Marlitt.
LA RUPE DELLA LEGION D'ONORE, di Auerbach.
LA CUGINA STELLA, (dall'inglese)
LA VERA ARISTOCRAZIA, di Mistriss Gore (dall'inglese).

Nutriamo fiducia che i nostri lettori ci conserveranno la loro benevolenza e quel favore ch'è scopo supremo dei nostri sforzi.

I signori abbonati il cui abbuonamento scade colla fine del corrente, sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, essendo questa una delle più grandi scadenze dell'anno, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

I nuovi abbonati sono pregati di scrivere a caratteri chiari l'indirizzo, affine di evitare errori e sviamenti di giornali.

Prezzo d'associazione per tutto il Regno:

Anno . . L. 32
Sei mesi . » 17
Tre mesi . » 9

AVVERTENZE

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'ufficio del giornale o mediante vaglia postale.

Chi spedisce il prezzo in biglietti di Banca, è avvisato di assicurare o raccomandare la lettera, senza di che l'Amministrazione non se ne può tener risponsabile.

Non si dà corso alle domande d'abbonamento a cui non è unito il prezzo.

Qualora il prezzo non fosse intero, l'associazione verrebbe ridotta in proporzione.

Le lettere non affrancate saranno senza eccezione respinte.

Roma 26 Dicembre

BOLLETTINO POLITICO

Il tema più discusso oggi dalla stampa d'Europa è l'attitudine che sta per assumere l'Inghilterra di fronte alle complicazioni orientali. La *Gazzetta della Germania del Nord*, quantunque dica che i preparativi militari dell'Inghilterra non hanno altro scopo che quello di tutelare, nei negoziati eventuali per la pace, gl'interessi della nazione e che l'Inghilterra difficilmente si deciderà a soccorrere la Turchia, pure confessa che la convocazione anticipata del Parlamento inglese e i commenti bellicosi della stampa ministeriale di Londra hanno prodotto una viva commozione a Berlino.

Il *Nord* cerca di neutralizzare l'effetto delle notizie bellicose da Londra col far notare l'importanza, dal punto di vista della pace o degl'interessi della Russia, che hanno le petizioni del commercio inglese al governo della regina per una politica di stretta neutralità, e le opinioni russofile già tante volte manifestate e sul punto di manifestarsi ancora nel Parlamento inglese dai signori Gladstone e Hartington. Però anche il *Nord* s'affretta a tener conto degl'interessi inglesi specificati dal gabinetto Disraeli, interessi che saranno tutelati, interessi che la Russia ha la ferma intenzione di rispettare. A Costantinopoli e a Vienna si bada pure con grande ansietà al contegno dell'Inghilterra. È presumibile che la Porta non prenderà risoluzioni definitive rispetto all'armistizio e alla pace prima di conoscere ciò che farà il governo inglese in seguito alle discussioni che si apriranno fra poco nel Parlamento.

La *Gazzetta di Colonia* ha da Pest che il signor Tisza ha adoperato tutta la sua influenza a Vienna per far trionfare il programma della politica ungherese all'estero. Questa notizia del giornale renano è probabilmente esagerata, ma questo è certo, che le preoccupazioni a Vienna sono molte in questo momento.

Il *Tagblatt* ha da Berlino che l'ambasciatore inglese, lord Odo Russell, dichiarò che il suo governo non presenterà nel mese di gennaio al Parlamento nessun progetto tendente a ottenere i mezzi per far la guerra. Ma intanto un dispaccio da Londra annuncia che lavori considerevoli saranno fra breve ordinati all'arsenale di Woolwich.

Dal teatro della guerra abbiamo notizie di vari fatti d'armi avvenuti in questi giorni. L'esercito serbo si avanza con facilità sul territorio ottomano, e opera il suo congiungimento coi russi. Fu cominciato l'attacco contro Pirot e il bombardamento di Nissa, e fu presa Ak Palanca dopo un combattimento di 8 ore. La resistenza dei turchi doveva esser debole per necessità, giacchè non disponevano di molte forze. Nissa però è ben guernita e fortificata, e non cadrà forse tanto facilmente. Stando a un telegramma da Costantinopoli, i serbi dalla parte del Javor subirono uno scacco e furono inseguiti dal nemico al di là della frontiera del principato. L'irritazione dei turchi contro i serbi è vivissima, e dovremo aspettarci degli atti di crudeltà e delle rappresaglie feroci, se per combinazione ai turchi riuscisse di avere il sopravvento, non foss'altro che in qualche località.

Il *Daily News* ha da Erzerum che i russi vanno restringendo le loro linee e che è prossimo un combattimento. Muchtar pascià dichiarò che resterà alla difesa della capitale dell'Armenia. Un telegramma da Costantinopoli, in data del 23, annunciava che i russi penetrarono nella pianura intorno a Erzeram e che la cavalleria turca dovette ripiegare davanti a forze superiori. I rinforzi giunti ai russi sono molti.

La nomina del conte di Saint-Vallier a successore del signor Gontaut-Biron nel posto di ambasciatore francese a Berlino, è salutata con soddisfazione dalla stampa repubblicana di Parigi. Anche la stampa tedesca è soddisfatta, e ricorda i servigi che questo egregio diplomatico ha reso alla Francia. Com'è noto, il conte di Saint-Vallier fu capo del gabinetto presieduto dal marchese di Moustier, poi ministro di Francia a Stoccarda, e dimostrò molto tatto e abilità quando assunse il difficile incarico datogli dal signor Thiers di rappresentare il governo francese presso il generale Manteuffel, comandante del corpo d'occupazione tedesco nel dipartimento dell'Est.

La *République Française* spera che il nuovo ambasciatore riceverà un'accoglienza simpatica a Berlino, e che le relazioni fra la Germania e la Francia non potranno che avvantaggiare da questa scelta felice del ministro Waddington. La *République Française* fa anche notare, naturalmente, che il sig. Gontaut-Biron non rappresentava le idee e le aspirazioni e i bisogni della Francia liberale. Sarebbe peraltro ingiustizia il tacere che il signor Gontaut-Biron seppe destreggiarsi abilmente in circostanze assai critiche ed evitare attriti fra le due potenze vicine e non troppo amiche.

LA CONCORRENZA DELLE FERROVIE

Nella Relazione ministeriale sulle convenzioni ferroviarie, che esamineremo nei punti suoi principali con quell'equanimità richiesta da un lavoro di sì gran mole, troviamo alcune preziose confessioni che giova far conoscere sin d'ora ai nostri lettori. Nella memoranda discussione dell'anno scorso intorno alle ferrovie, i fautori dell'esercizio privato a qualunque costo, sostenevano che l'industria ferroviaria è pari a tutte le altre industrie e refutavano le dimostrazioni de' loro avversari intese a provare che costituiva un monopolio di fatto. Invano si facevano le citazioni più illustri, dal Gladstone al Tyler; invano si allegavano le prove più concludenti desunte dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti d'America, ove si credeva un tempo alla possibilità della concorrenza nelle strade ferrate e ove si era dovuto per effetto dell'esperienza abbandonare quella dottrina. I partigiani dell'esercizio privato erano implacabili nel loro assunto di negare l'esistenza del monopolio.

In quei giorni si ragionava così in una dotta Accademia: il monopolio non esiste neppure quando vi sia una sola strada ferrata che congiunga due punti qualunque. Imperocchè se i patti del trasporto sono troppi duri, si fa a meno di viaggiare e in cotal guisa si reagisce contro il monopolio con una specie di concorrenza. In verità queste modo di reagire somiglia a quel tal dispetto che il marito fece a sè stesso per punire la moglie infedele. Ma per uscire dalla cella noi dobbiamo ringraziare l'egregio estensore della Relazione ministeriale, il quale troncò la controversia con parole molto chiare e autorevoli. Ei riconosce che l'industria ferroviaria si svolge in condizioni che non sono del tutto conformi alle condizioni delle altre industrie. « Si è detto ch' essa costituisce « un monopolio; e fino a un certo « punto è vero, senza che debba poscia « attribuirsi alla parola alcun senso ma« lefico e odioso. *Nelle ferrovie non « si applica ultimente, come altrove, « la concorrenza, per moderare i « prezzi.* La concorrenza ha fatto le « sue prove in materia di ferrovie: « *essa ha dappertutto prodotto il rin« caro, anzichè il buon mercato dei « trasporti.* Il suo ultimo risultato è « che le linee rivali si fondono, e che « il pubblico deve pagare l'interesse di « due grossi capitali immobilizzati per « fare uno stesso servizio, ossia pagare « esso le spese della guerra. »

Queste parole splendide e pittoresche, che abbiamo voluto riferire testualmente, non sono uscite dalla penna dell'on. Spaventa, ma da quella dell'on. Depretis. Laonde è, per confessione infallibile, riconosciuto che l'industria delle strade ferrate si sottrae alla concorrenza e costituisce un monopolio di fatto. Noi pure ammettiamo che non vi sia nulla di malefico e di odioso in questa parola; ma a una condizione che ci pare inconfutabile. Quando non si può moderare i prezzi col mezzo della concorrenza in un servizio di così vitale importanza, è manifesto che non si deve lasciare il pubblico in balìa dei possessori di un monopolio, il quale der'essere regolato e moderato dal rappresentante degli interessi generali, cioè dallo Stato. E da questa considerazione ne scende un'altra di capitale importanza e che il ministro estensore di quelle auree parole non potrà impugnare. Quand'anche per ragioni alle quali non partecipiamo si voglia affidare all'industria privata l'esercizio delle ferrovie, la Società concessionaria esercità un monopolio per conto dello Stato e per sua delegazione. Qui si possono dividere le opinioni: vi può essere e vi è una schiera di pensatori i quali credono utile allo Stato di affidare i monopolii all'esercizio di private Compagnie, e nel 1869 si è pensato così affidando i tabacchi alla Regia cointeressata. Ma il punto capitale in cui siamo finalmente d'accordo è questo, che la ferrovia è un monopolio.

Laonde, a cagion d'esempio, quando si vorrebbe lasciare alle Compagnie la libertà delle tariffe, si prende un grosso abbaglio, perchè la libertà delle tariffe sarebbe la servitù del pubblico in una industria di trasporti che non può essere moderata dalla concorrenza. Libertà e monopolio sono due termini che si escludono a vicenda. Ma nella Relazione ministeriale, al principio della concorrenza, che manca nelle imprese ferroviarie, si sostituisce un principio nuovo, quello dell'emulazione.

Le due grandi Compagnie che si propone di stabilire, e che eserciteranno tutte le ferrovie italiane, non si riscontrerebbero e influenzerebbero a vicenda col principio della *concorrenza*, ma con quello della *emulazione*. Vi è qualcosa d'*idillico* in cotale speranza! « L'utile « stimolo al meglio nelle imprese fer« roviarie nasce dalla emulazione o non « dalla concorrenza; e l'emulazione è « tanto più [illegible] « si credono pari di grado, di fortuna « e d'importanza. » Così ragiona il ministro, e ritorna alla memoria il verso di Dante: *E quel che l'una fa, le altre fanno*, ecc. Noi, spiriti pessimisti in argomento di ferrovie, non possiamo più pascerci di tali illusioni. Ove non opera la concorrenza colle necessità del tornaconto, non crediamo al principio morale della emulazione. Ci dorrebbe di essere fraintesi. Noi diamo alle forze morali un grandissimo valore, ma sappiamo per prova che le Società anchime esercenti di un monopolio pensano segnatamente ed essenzialmente a trarne il massimo profitto. Se non facessero così, tradirebbero le speranze e gl'interessi di coloro che consegnano ad esse i loro capitali. Noi non domandiamo ai banchieri l'eroismo e ci parrero sempre stupidamente grossolane le invettive lanciate contro gli uomini d'affari che non si propongono di donare i loro capitali allo Stato, ma di trarne, come ne hanno il diritto, il massimo lucro. Ma lo Stato, che sa ciò, deve preoccuparsene quando si tratta di affidare ai finanzieri l'esercizio di un monopolio ch'è uno dei più potenti mezzi e strumenti della civiltà moderna. E in verità, di fronte alle cupidigie di potenza e di profitto che suscita nel loro direttori l'esercizio delle ferrovie, il senso della emulazione ci pare un freno insufficiente. Fidiamo di più nel senso della pubblica autorità messa a difesa dell'interesse generale.

I CLERICALI NEL BELGIO

Sappiamo che fra le foggie così varie e strane della scuola progressista vi è anche quella di beffarsi di coloro che paventano i pericoli sociali del clericalismo. È d'uopo dire che taluni progressisti dacchè salirono al governo concepiscono che la libertà e la civiltà italiana sieno giunte al grado massimo del loro apogeo. Poco conta se i clericali vincano alle elezioni della provincia di Roma; il pericolo è nullo o scarso a loro avviso. Invidiamo la loro beatitudine, ma non possiamo condividerla. E poichè poi popoli che non sono dissennati e non vogliono perdersi interamente, qualcosa può giovare l'esperienza, noi non crediamo di poter respingere l'incarico faticoso di ammonire coll'esempio degli altrui pericoli la nazione italiana.

Nel Belgio i due principii del clericalismo e del liberalismo si trovano di fronte senza veli e senza equivoci, e gli effetti della lotta riescono chiarissimi. Di recente, pochi giorni or sono, nella discussione dell'indirizzo, l'illustre Frère-Orban ha proposto una mozione che noi abbiamo testualmente riferita e la quale affermava essere il dovere più imperioso dei pubblici poteri quello di combattere con tutti i mezzi legali le imprese di coloro che combattono i diritti della Costituzione e cercano di suscitare il disprezzo di essa. L'egregio deputato chiedeva (domanda in verità molto modesta!) che l'insegnamento pubblico in tutti gradi dovesse [illegible] e rispettare i principii costituzionali. La sua mozione fu respinta a grande maggioranza per influenza dei deputati clericali.

Ora è bene che i nostri lettori conoscano la realtà delle cose. In Belgio i clericali hanno invocato le guarentigie della libertà costituzionale quando erano minoranza. Ma, divenuti maggioranza, in ispecie grazie ad un vizioso ordinamento della pubblica istruzione, non celano più in nessuna guisa i loro fini sovvertitori. Nelle loro scuole, nei loro pergami sfatano senza pudore la Costituzione; la considerano come uno stato di transizione e insegnano apertamente che, quando sia giunta l'ora, la Costituzione sarà sostituita da un regime più conforme alla verità assoluta e suprema della religione. Nè questa dottrina si professa soltanto a uso dei volghi, essa ha la sua illustrazione magistrale nell'Università di Lovanio, che un egregio e acuto uomo chiama un Vaticano dell'insegnamento superiore. Colà il professore Perrin svolge le seguenti teorie sul diritto costituzionale. Il principio assoluto, secondo il pio discente, il potere civile ha il diritto e il dovere non solo di reprimere il male, ma anche di impedire la diffusione dell'errore; imperocchè l'errore, che è la negazione del vero, genera la sventura delle società.

47

APPENDICE

NAUFRAGIO e SALVEZZA

(dall'inglese)

Accese poi subito il lume e provò un istante di timidezza quando la debole luce li rese visibili l'un l'altra. Ma non si fresero il tempo di un lungo esame, e dopo un reciproco sguardo di simpatia, scambiato fra loro, Margherita corse subito ad avvertire il padre. Il suo cuore era ben più leggiero allora di pochi istanti prima, quando aveva sceso quelle medesime scale. Il duolo in realtà non era diminuito, ma lo rendeva meno gravoso l'idea che vi era qualcuno che lo divideva seco precisamente nella stessa misura. E nemmeno l'abbattimento di suo padre ebbe allora il potere di scoraggiarla del tutto. Egli se ne stava nel medesimo modo di prima, colla testa appoggiata sulle braccia; ma essa aveva un mezzo da scuoterlo. Forse, nella propria consolazione, lo usò anche con troppa violenza.

— Babbo! — diss'ella, cingendogli affettuosamente il collo colle braccia e poi sollevando con gentile violenza il suo capo stanco, tanto ch'egli potesse leggere il conforto ne' suoi occhi.

— Babbo, indovinate chi c'è?

Egli la guardò e si vide che il vero trapelava di mezzo alla sua desolazione, ma era respinto. Egli posò di nuovo il capo sulle braccia e queste sul tavolo, ed essa lo sentì mormorare:

— Chi c'è?... non mi dite che c'è Federico... non potrei reggerci. Sono troppo debole! E sua madre, che è moribonda!

Ed egli principiò a piangere e lagnarsi come un bimbo, cosa tanto lontana da ciò che Margherita sperava, che ne rimase tristamente delusa.

Quando riprese la parola, dopo un istante di pausa disse:

— Sì, babbo! è Federico! Pensate quanto ne sarà lieta la mamma! E per amor suo dobbiam esserlo anche noi; ed anche per amore di lui, del nostro povero Federico!

Il signor Hale, senza mutare la sua posizione, sembrava tentare d'intendere bene il fatto.

— Dov'è egli? — chiese finalmente, sempre tenendo il viso celato sulle braccia.

— Nel vostro studio, del tutto solo: ho acceso il lume e son corsa a chiamarvi.... egli si stupirà, di certo....

— Andrò a lui — disse il signor Hale alzandosi e reggendosi al braccio di lei.

Margherita lo accompagnò fino allo studio, ma non si sentì la forza di entrare e assistere all'incontro e corse al piano di sopra e pianse dirottamente. Era la prima volta, dopo molti giorni, che accordava a se stessa questo sollievo. Fu un lungo soffrire! ma almeno Federico era venuto!

Il suo unico e prezioso fratello era salvo in mezzo a loro! A stento poteva crederci! Frenò il suo pianto e aprì l'uscio della camera. Non udiva alcun suono di voci, tanto che quasi cominciava a temere d'aver sognato. Scese di soppiatto, tese l'orecchio e distinse le due voci, e allora soddisfatta s'avviò alla cucina, attizzò il fuoco, accese i lumi e badò a preparare per il viaggiatore da rinfrescarsi. Qual fortuna che sua madre dormisse! Federico potrebbe frattanto prender qualcosa da ristorarsi, e la prima emozione dell'incontro fra esso ed il padre sarebbe già superata, prima che l'inferma venisse a cognizione di nulla d'insolito.

Quando fu pronta ogni cosa, Margherita aprì l'uscio dello studio ed entrò reggendo, come una donna di servizio, un pesante vassoio sulle braccia stese. Ell'era superba di poter servire Federico. Ma esso, quando la vide, balzò in piedi all'istante e la sollevò del suo peso. Questo fu il primo indizio dell'aiuto che dovea porgere la sua presenza.

Il fratello e la sorella apparecchiarono la mensa insieme, parlando poco, se non che con l'eloquenza naturale del volto e degli sguardi. Il fuoco s'era spento e Margherita s'adoperò a riaccenderlo, perchè le sere cominciavano a farsi fresche.

— Dixon dice che l'accendere il fuoco è un dono naturale, non un'arte da potersi acquistare.

— *Poeta nascitur, non fit* — mormorò il signor Hale; e Margherita fu lieta di riudire una citazione, comecchè languidamente espressa.

— Cara la mia vecchia Dixon! Come vogliamo abbracciarci di cuore! Mi rammento che la mi seleva baciare e poi guardarmi in faccia per accertarsi che ero proprio io e poi tornare da capo. Ma, Margherita, che fate così? Non ho mai veduto un palo di mannie meno capaci! Presto, andate a lavarle e tenetele pronte per fettarmi il pane e stenderci il burro; e lasciate a me l'incarico d'accendere il fuoco. Gli è uno de' miei doni naturali.

Margherita uscì e rientrò poco dopo e girava su e giù e fuori della stanza con una lieta irrequietudine che non le dava mai tregua. Quante più cose bisognavano a Federico e tanto più ell'era lieta ed ei capiva tutto ciò per istinto. Nella casa della desolazione era entrata per un momento la gioia: una gioia tanto più vivamente sentita per il contrasto.

Sentirono il passo di Dixon sulla scala; e tosto il signor Hale si riscosse dalla sua languida postura sul seggiolone, e fissò gli occhi all'uscio con una sì straordinaria ansietà che risvegliò a un tratto tutti i timori di Margherita. Ella strinse il braccio di Federico tremando; pure sapevano che quello non era che il passo misurato di Dixon; e la udirono infatti che attraversava il corridoio ed entrava in cucina. Allora Margherita si alzò, dicendo che andava ad avvertirla e a sentire come stava la mamma.

La signora Hale s'era destata ed era alquanto agitata, per cui penarono bene di non le dir nulla fino alla mattina seguente; massime che frattanto sarebbe anche venuto il dottore e avrebbe loro indicato il miglior modo di prepararla.

Margherita non potera rimanersene tranquilla. Era un piacere per lei l'aiutare Dixon in tutti i suoi apparecchi per il padroncino Federico. Le pareva che nulla potesse stancarla. Ogni occhiata per entro alla stanza in cui si sedeva presso suo padre conversando seco intorno a non sapeva che cosa (nè si curava di saperlo) le aggiungeva sprone e vigore. Anche per lei dovea pur venire finalmente il tempo di conversare liberamente; e, certa di ciò, non s'affrettava di precorrerlo. Si contentava di guardarlo di quando in quando, di osservare il suo aspetto che le riusciva tanto simpatico. Ne' suoi occhi azzurri brillava una gaiezza e vivacità naturale, benchè a volte ne ema-

Questo principio sarebbe applicabile in una società unita nella quale regnasse l'unità della fede cattolica. Ma nel Belgio ciò non succede ancora, *ed è necessaria una transazione temporanea.* Ma questa transazione è un *semplice fatto*, poichè il sistema della libertà completa, conceduto all'errore sotto alla verità, condurrebbe ad affermare che non vi sia la verità assoluta. Bisogna adoperarsi a che questo stato di transizione, questo compromesso dispaiano gradatamente; siffatto è l'*ideale a cui devesi tendere*. E si spera e si presagisce non lontano il giorno in cui il Belgio, convertito nella sua generalità alle dottrine del prof. Perrin, abolisca la libertà dell'errore, instauri il dovere assoluto di seguire le eterne verità. E, spogliando queste idee delle circonlocuzioni fratesche, ciò vuol dire che si spera di poter abolire la costituzione, la quale appunto, garantendo la libertà alla professione di tutte le dottrine, consente la libertà del male e del bene; parole vaghe, che ognuno traduce alla sua maniera.

Il Frère-Orban si è commosso della intrepidità colla quale i clericali, legittimati dal successo, vanno smascherando le loro batterie contro la costituzione. Ne paventa gli effetti, domanda che i poteri pubblici ordinati in nome della costituzione e della libertà rappresentativa ne facciano rispettare lo spirito nelle pubbliche scuole. Accanto a queste cattedre private che bestemmiano lo statuto vi siano quelle che lo esaltano ed educhino le generazioni della gioventù belga ad amare la libertà come la patria. Vano conato! L'illustre uomo di Stato non ottiene che 35 voti a favore di una mozione, che domanda ad una Camera il rispetto dello statuto, in nome del quale essa vive. Par di sognare, pare che si ritorni al medio-evo; e, continuando per questa via, ci si ritornerà. I gesuiti si propongono di trasformare il Belgio in un nuovo Paraguay per dare una prova della efficacia continuata dei loro metodi intesi alla petrificazione dei popoli vivi. Se gl'italiani, che hanno il senso della libertà e il culto della dignità civile, non si ammaestrano a questi esempi, vi sarebbe argomento alle più terre previsioni.

ELEZIONI POLITICHE

Ci scrivono da Bassano Veneto 25 *dicembre*:

Oramai il telegrafo vi avrà [illegible] esito della votazione di domenica. Se gli elettori fossero accorsi più numerosi, sarebbe riuscito di primo scrutinio l'egregio Carlo nobile Agostinelli, benemerito nostro sindaco. Però siamo entrati nel ballottaggio in condizioni favorevoli, e i nostri avversari lo comprendono benissimo e perciò raddoppiano la loro attività. Alcuni credono che parecchi voti dei Fincati passeranno al Berti Ferdinando, ma s'ingannano. I voti dei Fincati esprimono una giusta disapprovazione di alcuni elettori dell'ex-deputato Secco, per il modo affrettato e di sorpresa col quale fu organizzata la candidatura dell'avv. Ferdinando Berti. Ora so da persona degna di fede, che questi voti passeranno all'Agostinelli, il quale nel nostro collegio è conosciuto, stimato, apprezzato per il suo carattere. La candidatura dell'Agostinelli ha il significato del voto del 14 corrente; una protesta contro l'affarismo e l'intrigo. E difatti l'Agostinelli, come dissi, è un carattere, e se sarà eletto, accrescerà il numero degli onesti del grande partito liberale.

CONVENZIONI FERROVIARIE

Pubblichiamo oggi il calcolo presuntivo dell'onere che deriverebbe alle finanze dello Stato, secondo i progetti ministeriali, coll'attuazione della legge per le nuove costruzioni e concessioni di ferrovie:

Ferrovie dal 1° Gruppo

da costruirsi a totali spese dello Stato

		Costo, escluso il mat. mob.	
		Chilom.	Lire
1.	Novara-Pino	67	20,000,000
2.	Benevento-Campobasso (o Cajanello-Campobasso)	76 o 90	25,000,000
3.	Roccapalumba-Caltanissetta	60	27,000,000
4.	Caldare-Canicattì	27	8,000,000
	Totali . .	264	80,000,000

Le ferrovie numeri 1, 3 e 4 dovranno essere compite in cinque anni, e quella numero 2 in dieci anni.

Ferrovie del 2° Gruppo.

da costruirsi dallo Stato col concorso per 1/10 delle provincie e comuni interessati da ripartirsi in venti anni.

		Costo, escluso il mat. mob.	
		Chilom.	Lire
1.	Spezia-Parma	119	46,000,000
2.	Firenze-Faenza	97,3	40,000,000
3.	Roma-Solmona per Tivoli e Molina	161,2	56,400,000
4.	Codola-Nocera	4	600,000
5.	Eboli lo Battipaglia)-Reggio (pel versante Tirreno)	424,5	175,000,000
	Totali . .	806	318,000,000

Il concorso annuo delle provincie e comuni interessati sarà di lire 1,500,000.

Appendice al 2° Gruppo per la ferrovia Ivrea-Aosta a cui si provvede in modo speciale

		Costo escluso il mat. mob.	
		Chilom.	Lire
1.	Ivrea-Aosta	67	15,000,000

Questa linea dovrebbe costruirsi in 4 anni:
Spesa a carico dello Stato:
a) Per sussidio a fondo perduto L. 3,500,000
b) Per l'armamento, chilometri 67 a 40,000 » 2,680,000
c) Annua sovvenzione chilometrica di lire 2000 al chilometro per 35 anni; e per 4 anni 67 × 2000 × 4 » 536,000
Totale carico dello Stato in 4 anni L. 6,716,000

Per altri 31 anni, sovvenzione chilometrica L. 134,000

Inoltre lo Stato dovrà sottostare ad una perdita annua per farne l'esercizio al 50 per cento del prodotto lordo, che si valuta di lire 7000 al chilometro, e la spesa di esercizio coll'aumento per le tratte in pendenza del 10 al 15 per mille si ritiene di lire 6500; quindi la perdita sull'esercizio risulta di lire 0500 = 3500 = lire 3000 per chilometro, e dopo la costruzione, cioè nel quinto anno, la perdita sarà di 67 × 3000 » 201,000

Dal 5° al 35° anno: Totale a carico dello Stato L. 335,000

Ferrovie del 3° Gruppo

da costruirsi dai concessionari col concorso dello Stato e coll'obbligo per essi di far fronte al 1/10 della spesa di costruzione e di armamento.

		Costo, escluso il mat. mob.	
		Chilom.	Lire
1.	Avellino-Benevento	33	6,000,000
2.	Avezzano-Roccasecca	75	18,200,000
3.	Candela-Fiumara d'Atella	25	4,500,000
4.	Civitanova-Macerata	28	3,500,000
5.	Colico-Sondrio	41	4,500,000
6.	Giulianova-Teramo	25	4,200,000
7.	Lucera-Foggia	19	1,100,000
8.	Foggia-Manfredonia	36	2,800,000
9.	Messina-Patti-Cefalù-Termini	205	56,000,000
10.	Salerno San Severino	16	3,200,000
11.	San Benedetto Ascoli	22	3,000,000
12.	Siracusa-Licata	181	37,000,000
13.	Terni Rieti	90	11,000,000
14.	Taranto-Brindisi	75	8,000,000
15.	Treviso-Belluno	84	10,000,000
16.	Valsavoia-Caltagirone	62	11,000,000
17.	Viterbo alla linea Orte-Chiusi	20	6,000,000
18.	Zollino-Gallipoli	30	3,000,000
19.	Linea d'accesso al Sempione	59	13,600,000
	Totali . .	1085	206,000,000

NB. Per alcuna di queste linee, mancando i progetti, o quelli che si hanno essendo semplicemente di massima, queste cifre sono approssimative.

Osservazioni per le ferrovie del 3° Gruppo

Ritenuto che il governo debba provvedere all'armamento di queste ferrovie, si può valutare la spesa di armamento completo del binario, compreso il materiale fisso delle stazioni, ed escluso il *ballast* a lire 40,000 per chilometro, e ne verrebbe perciò un onere totale per 1085 chilometri a lire 40,000 il chilometro di L. 43,400,000

Quando tutte queste ferrovie saranno concesse, la sovvenzione chilometrica da pagarsi dallo Stato per 35 anni, valutata in media a lire 4000 il chilometro sarà: 1085 × 4000 = L. 4,340,000

Inoltre si può ritenere che per la compartecipazione sui prodotti lordi dell'esercizio, limitata al 40 per cento al più pei concessionari, lo Stato debba sottostare per le spese relative all'medesimo esercizio ad una acquito annuo che si valuta nel seguente modo:

Prodotto lordo presunto ragguagliato per chilometro L. 7,500

Spesa d'esercizio per chilometro L. 6,500

40 per cento di lire 7500, lire 3000: rimangono allo Stato L. 4,500

e quindi una perdita di lire 2000 per chilometro all'anno; e per 1085 chilometri 1085 da aprirsi successivamente all'esercizio, in dieci anni L. 2,170,000

Nel secondo decennio la spesa si ridurrà per altri 25 anni alla sovvenzione di L. 4,340,000
e alla perdita sull'esercizio di 2000 × 1085 chilometri = L. 2,170,000
Sommano L. 6,510,000

In tale calcolo però non si tiene conto dello sviluppo del traffico, che aumenterà certamente il prodotto lordo e scemerà la perdita sull'esercizio.

La spesa chilometrica media di queste ferrovie è valutata a lire 190,000 per chilometro e le sovvenzioni governative per l'armamento e per la sovvenzione chilometrica media corrispondono a lire 40,000 + 4000 × 14,50 = L. 98,000

NB. La sovvenzione annua di lire 1000 per 35 anni è uguale, calcolando l'interesse al 6 per cento, ad un capitale di L. 14,500

Ferrovie del 4° Gruppo

da costruirsi dai concessionari col concorso dello Stato e coll'obbligo per essi di far fronte al 3/5 della spesa di costruzione e d'armamento.

Si propone di sussidiare la costruzione di queste ferrovie per parte del governo col fare l'armamento ed accordare una sovvenzione chilometrica per 35 anni di lire 2000 al più o cumulativamente o separatamente, sia che queste ferrovie siano esercitate a partecipazione, sia che le provincie o comuni ne costruiscano il corpo stradale e ne cedano la proprietà allo Stato. In vista dell'impiego del materiale delle rotaie da surrogarsi con quello d'acciaio sulle linee esistenti, in 10 anni, si può valutare a lire 30,000 al chilometro la spesa d'armamento; il carico totale che si assume lo Stato sarà perciò di chilometri 1000 × 30,000 L. 30,000,000

La media della sovvenzione chilometrica si suppone di lire 1500 per 35 anni e quando tutti i 1000 chilometri siano concessi portera un onere annuo di L. 1,500,000

Pel successivo periodo di venticinque anni L. 1,200,000

Materiale mobile.

Si porta a calcolo pel materiale mobile occorrente per chilometri 3222 ragguagliatamente L. 51,000,000

Riassunto generale

delle spese complessive.

Spesa a carico dello Stato per la costruzione delle ferrovie dei 4 gruppi:

			Costo, escluso il mat. mob.	
			Chil.	Lire
Spesa chilometrica media per ogni gruppo	1. Gruppo	250 o 264	80,000,000	
	2. Gruppo	806	300,510,000	
	Ivrea-Aosta	67	7,654,000	
	3. Gruppo	1085	83,520,000	
	4. Gruppo	1000	42,750,000	
	Totali	3222	516,434,000	
Spesa presunta pel materiale mobile			51,000,000	
Totale complessivo			567,434,000	

Lo Stato nei primi 10 anni di esercizio ragguagliatamente dovrà sopportare ancora una perdita valutata per la linea Ivrea-Aosta 1,407,000
Per le linee del terzo gruppo 11,270,000
Totale a carico dello Stato 580,111,000

Inoltre a carico dello Stato:
Negli anni successivi fino al 35.o anno si valuta per ogni anno:

Sovvenzione chilometrica	Ivrea-Aosta	134,000	5,974,000
	3.o Gruppo	4,340,000	
	4.o Gruppo	1,500,000	
Perdita sull'esercizio	Ivrea-Aosta	201,000	2,371,000
	3.o Gruppo	2,170,000	

Totale a carico dello Stato per ogni anno negli anni successivi dal-P11.o sino al 35.o anno, non tenendo conto però dell'aumento successivo del prodotto lordo, per cui la perdita sull'esercizio potrà cessare molto prima L. 8,345,000

CONGRESSO INTERNAZIONALE

TELEGRAFICO

Scrivono da Berna alla *Gazette de Lausanne*:

« Il Congresso internazionale telegrafico si aduncrà a Londra il 1° luglio 1878. Il Brasile ha chiesto di esservi ammesso e di esser ricevuto nell'Unione.

« Il principale oggetto dei lavori del Congresso sarà la determinazione d'una tariffa internazionale, ed è questo un lavoro che sarà gravissimo.

« La Svizzera e la Germania sono, finora, i soli paesi dell'Unione che abbiano adottato come base della loro tariffa due elementi: una tassa fissa ed una tassa per parole. Ma l'Inghilterra, l'Austria e la Svizzera sembrano disposte ad aderire a questo sistema, mentre il Belgio ha rifiutato finora, ne' suoi rapporti colla Germania, di modificare le sue tariffe, stabilite sulla base modesima delle tariffe francesi. La Francia non ebbe ancora l'occasione di pronunziarsi sull'attitudine ch'essa intende adottare in questa occasione nel prossimo Congresso. »

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Berlino, 23 *dicembre*. — La crisi ministeriale o la crisi del cancelliere come brevemente la stampa chiama la malattia intermittente delle dimissioni di Bismarck, ha prodotto una grande confusione nella pubblica opinione. I giornali ufficiosi fanno il possibile per aumentarla. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* sclupa giornalmente la sua munizione, non già contro i partiti parlamentari, ma contro lo stesso sistema rappresentativo. Non osando d'attaccare direttamente la Costituzione prussiana attacca arditamente quella della Baviera. La politica interna della Germania s'attortiglia di più in più nei sofismi d'un apparente liberalismo mentrechè in fondo segue una corrente di pura e vera reazione. Come si potrebbe spiegare altrimenti il contegno della *Norddeutsche*, che per quanto sia rinnegato dalla cancelleria è tuttavia l'organo suo e dirsi quasi principale. Sentite che cosa dice il gran giornale ufficioso:

« Confessiamolo pure, sono le frazioni [illegible] parlamentari, coi loro mutevole [illegible] mento d'ogni convincimento individuale « che hanno gettato il discredito sulle nostre istituzioni parlamentari. Guardando « in particolar modo alla Baviera non ci « dobbiamo illudere che il decadimento del« l'attività e del decoro della Camera ba« varese è dovuto al giorno del 1848, in « cui si rinnegò il sistema avito della rap« presentanza *per Stati*. Erano gli Stati « che formavano allora la base della sua « formazione, erano la garenzia del suo « carattere conservatore. S'avea allora una « Camera di grandi proprietari col diritto « della giurisdizione privata, di sacerdoti « protestanti o cattolici, di deputati spe« ciali eletti dalle città e dai borghi, di « deputati dei piccoli proprietari della cam« pagna e finalmente di rappresentanti delle « tre Università del regno. Non v'era in « quella composizione così larga possibilità « di sfogare le ambizioni personali, come « invece si concede dalle istituzioni odierne, « ambizioni che produssero i più tristi ri« sultati che tutti dobbiamo deplorare e che « resero possibili i gravi dissidii religiosi. « Le istituzioni provinciali, le quali in gran « parte sono ancora basate sulla rappre« sentanza per stati sociali, provano all'e« videnza come nel loro seno furono fiaccate « impossibili le contese religiose, che nelle « loro riunioni il fanatismo religioso colle « sue discordie non ha potuto penetrare.

« Il sistema rappresentativo apre la porta « al fanatismo religioso non meno che alla « mediocrità. Così avviene che il governo « bavarese quando seriamente vuol intro« durre delle riforme si deve valere delle « rappresentanze provinciali, anzichè della « Camera. Fu il sistema rappresentativo « che spinse la Baviera in una così falsa « posizione. »

Ho voluto riportare tutto il brano dell'articolo di fondo della *Norddeutsche* per dimostrare a qual grado il governo tedesco può osare di sconfessare le istituzioni che reggono il paese, e d'inneggiare al più spettacolato assolutismo. È chiaro che pubblicando quell'articolo, il giornale di Bismarck ha parlato della Baviera per non parlare della Prussia, e per non nominare il Reichstag. E non v'è da ammettere nella ricerca della bussola politica, con cui il principe Bismarck intende di guidare lo sviluppo della Germania? Che si deve pensare quando contemporaneamente si vede la stampa ufficiosa a far strazio così spietatamente delle istituzioni rappresentative, mentrechè il principe Bismarck ricorre nello stesso momento agli elementi liberali per scongiurare, per impaurire, per debellare delle mene che minacciano la sua posizione? Sarebbero le trattative con Benningsen e cogli amici non meramente un artificio per esercitare la necessaria pressione nelle più alte sfere? per gettarli via come limoni spremuti, dopo che il loro nome ha servito a tagliar il nodo gordiano della crisi? Lo intenda chi può, io nulla ci capisco. A qual giuoco si giuoca? Se realmente le cose stanno, come lo strano antagonismo fra la stampa del principe Bismarck e le sue azioni fanno sospettare, oh! allora il liberalismo per quanto sia abiadito e snervato, avrebbe una gran colpa se si prestasse a levare le castagne dal fuoco per procurare la vittoria ad una delle due reazioni che si combattono a vicenda e delle quali l'una rappresenterebbe il mal celato assolutismo di Bismarck, mentrechè l'altra propugna l'autoritarismo politico dominato dall'oscurantismo religioso incarnato nella divisa della cosiddetta grazia di Dio.

È in queste spire che si svolge la crisi. Capirete che, qualunque ne sia l'esito, la causa liberale ne deve sperare ben poco, ancorchè i nazionali riuscissero realmente ad sfferrare qualche portafoglio. La tempesta è stata più leggiera di quanto dapprima pareva. Il principe di Bismarck l'ha placata, a quanto pare, collo spauracchio dei liberali per uscirne vittorioso e più conservatore di prima. I liberali s'inchineranno di nuovo davanti alla ormai famosa formula dell'on. Knobloch: *Bismarck sans phrase*. Ce lo fa presentire l'on. Treitschke, il quale, sebbene abbia scritto, ammirandolo, dell'ingegno e del liberalismo del conte di Cavour, non ha però, nel suo arsenale di pubblicista, altre armi che quelle della cristiana rassegnazione davanti al più puro autoritarismo. Basta leggere, per convincerseno, l'ultimo numero della rivista *Preussische Jahrbücher*, la quale esprime le idee del partito nazionale. Egli vi biasima il trasferimento della sede del tribunale supremo della Germania a Lipsia, perchè gli sembra il primo atto d'un nuovo particolarismo nel Parlamento tedesco, che al suo dire si va allargando in tutto l'impero. Egli chiama pernicioso il partito dei progressisti, dal quale i liberali debbono ad ogni modo separarsi. Non riconoscendo la crisi caotica permanente che tribola le viscere del ministero, propugna l'unità del volere che per l'autore ha la sua personificazione nel principe Bismarck. La nazione non vuole, dice il sig. Treitschke, altro ministero che un ministero Bismarck, e quindi è necessario che tutti gli altri ministri si pieghino alla sua volontà o che se ne vadano. Il biografo del conte Cavour non rifugge dal pe adere in parti del concistoro pietista di Berlino nella questione del predicatore Hossbach, che l'on. Treitschke condanna aspramente perchè dal pulpito predicò quanto gli aveva dettato la coscien a Nulle, a vero dire, ha imparato l'on. Treitschke dai rando statista italiano, dappoichè, se ciò fosse, non avrebbe l'ardire di sentenziare che soltanto prediche volgari e grossolane hanno il diritto al pulpito, e che le prediche che sentono l'odore della scienza sono una profanazione della Chiesa! Nè punto imbarazzano il prof. Treitschke, che così a torto gode del nome di liberale, le contraddizioni in cui cade, magnificando ad un tempo il *Kulturkampf* e la deplorabile condanna del sig. Hossbach.

Condannando e biasimando quell'onesto sacerdote, il dotto pubblicista non fa però risalire all'individuo tutta la colpa di quella oramai celebre predica in S. Jacopo. È un mal vezzo, dice, di più o meno tutti i teologi dei nostri tempi il permettersi sul pulpito delle dimostrazioni scientifiche anzichè di predicare la fede. Non è dunque il singolo che ne deve solo subire la responsabilità, ma bisogna romperla col sistema.

L'on. Treitschke riconosce dunque uno stato di cose che a lui liberale non piace, e logicamente dovrebbesi supporre, ch'egli dovesse desiderare un mutamento nel senso suo. Oibò! la logica non occorre ad un tanto professore. Il signor Hermann, presidente del Consiglio superiore ecclesiastico, il quale protegge l'on. Hossbach, che l'on. Treitschke osteggia, non dovrebbe, malgrado i suoi biasimi esser dimesso, non perchè non abbia torto, ma perchè l'onor. Falck non potrebbe accettare le sue demissioni, senza offrire le proprie. Ciò è impossibile, dice l'on. Treitschke, perchè segnerebbe una vittoria dei clericali; il principe Bismarck non può sagrificare l'on. Falck, senza cedere il posto proprio ad un gabinetto di conservatori e di clericali. Ma mai cosa simile avverrà, conclude l'on. Treitschke, una questione ecclesiastica non potrà levare dai cardini il nostro sistema politico. In simili frangenti non v'è che una sola ancora di salvezza; il faro a cui la nazione mira in tanta nebbia: *Il principe Bismarck*. La nazione non vuole un gabinetto di congedati o di facenti funzioni, ma un gabinetto Bismarck vero e composto di uomini che con lui siano anima e corpo. Ecco la conclusione del liberale deputato, professore e luminare dei nazionali. Si sottoscrive con coscienza serena al sacrificio d'un uomo onesto come l'on. Hossbach perchè gli errori della politica ecclesiastica del principe Bismarck sono venuti al pettine e perchè altra soluzione non rimane possibile che l'ingiustizia e la violenza, predicate in nome della libertà bandita, quale vangelo politico, di cui però l'autore non è in grado di offrire nè testo nè spiegazione all'infuori della formula « Bismarck sans phrase » formula che nessuno ha finora saputo decifrare e che gli stessi ministri che stettero per quindici anni al suo fianco non sono riusciti a comprendere. Vedremo se dopo aver giurato ciecamente in *verba magistri*, i ministri nuovi saranno più fortunati a capire la politica del loro maestro, di cui finora i loro predecessori non penetrarono la dottrina. Il principe Bismarck si spieghi ed abbassi francamente un partito; cogli equivoci non si governa a lungo senza gravi danni della nazione. I veri liberali potranno sostenerlo contro gli intrighi di Corte, non lo sosterranno mai se la sua vittoria dovesse esser quella d'una reazione sotto altra forma.

SPAGNA

Un dispaccio da Madrid smentisce la notizia che il governo voglia fare nuove emissioni. Il ministro della finanze dichiara formalmente che non ha dato ad alcuno mandato di trattare a tale oggetto.

— Il Consiglio generale di Madrid pagherà il viaggio a quattro operai per l'Esposizione universale di Parigi.

— I giornali francesi pubblicano un telegramma da Madrid, secondo il quale il nuovo trattato di commercio franco-spagnuolo andrebbe in vigore il 1° marzo 1878.

— Il re *Alfonso* giunse domenica a Siviglia e vi ebbe calorosa accoglienza.

INDIE

L'*Osservatore Triestino* pubblica le seguenti notizie dalle Indie:

« La spedizione contro Djowaki, si dice della *Gazzetta di Bombay*, è divenuta un affare assai più serio di quanto il governo delle Indie presumeva. ... E d'uopo considerare, che il paese abitato dai Djowaky e dalle altre tribù degli Afridi si interna considerevolmente nel territorio inglese fra Kohat e Pesciaver, per cui nel caso che quelle tribu si rinnasero per resistere alle truppe inglesi, potrebbero arrecare seri imbarazzi non solo alla frontiera del nord, vicino a Pesciaver, ma ben anche alla frontiera meridionale vicino a Kohat.

« Sembra ad ogni modo che le cose non vadano troppo bene, perchè il reggimento inglese n° 20 di stanione a Pesciaver, e 400 uomini del reggimento n° 9 con due cannoni vennero mandati al forte di Macoeson per rinforzare quel presidio. Dicevasi pure che tutta la truppa di Pesciaver colla batteria di elefanti dovesse scrtire per attaccare il villaggio di Bori. Anche nel Kelat le truppe furono rinforzate da un reggimento di pionieri. Un battaglione è andato a Kelat per mettersi a disposizione dell'agente politico inglese, un altro battaglione è impiegato alla costruzione d'una strada militare a traverso i monti Mari-Bugti verso Khelat. »

---

nassero de' lampi che attestavano della recondita fierezza e di un' indole bollente, fierezza e vivacità che però non le facevano menomamente scemare simpatia al fratello.

Questi conoscevà benissimo i caratteri e le debolezze de' loro genitori e sapeva guidare in conformità la propria brillante conversazione in modo che non urtasse, ma fosse sollievo alla profonda depressione del padre ed al male della madre. Con Margherita andavano d'accordo perfettamente: ei non si stancava mai come ella sulle prime temeva, di udirla rammentare l'antica dimora, si cara ad entrambi; non l'avea mai dimenticata, come non avea dimenticato gli anni che avevano essi passati insieme. Presentemente la distanza che frapponevano gli anni tra loro era scemata, ed essi s'intendevano l'un l'altra benissimo. Dalla sua presenza ell'attinse il solo conforto di quel tempo desolato; conforto di cui aveva tanto d'uopo.

La loro madre rianimata, per poche ore, dalla vista del figlio, teneva stretta la mano di lui tra le proprie; non voleva lasciarla andare neanche mentre dormiva e Margherita gli dette da mangiare come a un bimbo piuttosto ch'ei dovesse disturbare la madre col movere un dito.

Mentre facevano ciò, la signora Hale si destò e sorrise a' suoi figli, indovinando il perchè di una cosa sì strana.

— Sono molto egoista — ma non sarà per molto tempo! — disse'ella.

Federico si chinò a baciare la dubole mano che stringeva la sua.

Questo stato di tranquillità non poteva durare per molti giorni nè forse per molte ore — aveva assicurato a Margherita il dottore. Ma Federico si ricusava ostinatamente di prestar fede a sinistri presagi e parlava di far venire qualche celebre dottore da Londra:

— Non ci avete mai pensato?

— Sì, più volte; ma i nostri mezzi son limitati, come sapete, Federico; e, d'altra parte, il dottore Donaldson è certo tra i più capaci.

Federico passeggiava su e giù per la stanza con impazienza.

— Io ho del credito a Cadice... — disse. — Non qui, a motivo di quel dannato cambiamento di nome. Perchè mio padre ha lasciato Helstone? Codesto fu lo sbaglio!

— Non credo — rispose Margherita. — Ma, in ogni modo, badate a non esternare tale idea in faccia a lui. Assai credo che egli se ne tormenti in cuor suo; e voi non sapete quale e quanta sia la funesta facoltà del babbo di tormentare se stesso.

Federico seguitava a passeggiare come se fosse stato sulla tolda di un naviglio. Alla fine s'arrestò davanti a Margherita e ne osservò l'abbattimento e la desolazione.

— Mia povera Margherita! — le disse accarezzandola. — Speriamo, finchè si può!... Come mai codesto visino è tutto inondato di lagrime? Io voglio sperare. Voglio, a dispetto di mille dottori. Coraggio, Margherita, e speranza!

Margherita durò fatica a formar parole.

— Mi sforzerò di aver coraggio per confortare... — mormorò finalmente. — Oh, Federico! La mamma principiava ad amarmi tanto! Ed io cominciavo a capirla! Ed ora la morte viene a strapparci l'una dall'altra!

— Via, via, lasciamo stare di desolarci ora infruttuosamente e di perdere un tempo che forse è prezioso. Il riflettere, mia cara, è spesso riuscito a rendermi triste; ma non ho trovato mai, in tutta la vita mia, che l'agire avesse tale effetto. La mia teoria è una specie di parodia di quella ingiunzione: « Fai denaro, mio figlio! Onestamente, se puoi; ma fa denaro. » E così il mio precetto è: « Fai qualche cosa, sorella mia, di buono, se puoi; ma ad ogni modo qualche cosa! »

— Senza eccettuare il male? — chiese Margherita, sorridendo debolmente di mezzo alle lagrime.

— Sicuramente. Ciò che escludo si è il rimorso dopo e la perdita inutile di tempo.

Se a Margherita la teoria di Federico parve alquanto rozza sulle prime, non potè lasciare d'ammirarne i buoni effetti nell'atto pratico.

Dopo aver passata una cattiva notte a vegliare la madre (perchè insistette di voler avere la sua parte in tale ufficio), alla mattina fu occupato in preparare un comodo seddle per Dixon che principiava a risentirsi degli strapazzi durati. A colazione fu continuamente occupato in porgere al signor Hale delle vive e brillanti descrizioni sulla vita che avea condotto nel Messico, nell'America Meridionale ed altrove. Margherita avrebbe dovuto rinunziare ad ogni tentativo di scuotorlo da un abbattimento tanto profondo; il quale anzi le si sarebbe comunicato e l'avrebbe resa incapace di discorrere del tutto.

Ma Federico, fedele alla sua teoria, faceva sempre qualche cosa; e il discorrere era l'unica cosa da potersi fare a colazione, oltre al mangiare.

Innanzi alla sera di quel medesimo giorno, l'opinione del medico si dimostrò pur troppo fondata. Sopraggiunsero le convulsioni e al cessare di queste la signora Hale era fuori di conoscenza. Invano il marito si gettava sopra di lei scuotendo il letto con i proprii singhiozzi; invano il braccio robusto del figlio la sorreggeva amorevolmente per procurarle una miglior posizione; invano le mani di sua figlia le bagnavano con aceto la faccia; essa non li riconosceva; nè li doveva riconoscer mai più su questa terra.

Prima della mattina, tutto era finito.

Fu allora che Margherita si tolse dal proprio abbattimento e dolore per rendersi l'angiolo confortatore del proprio padre e del fratello.

Federico pure si abbandonava alla disperazione e tutte le sue teorie non gli valevano a nulla. Ei piangeva sì violentemente quando fu solo nella sua stanzettina alla notte, che Dixon e Margherita dovettero accorrere entrambe a lui pregandolo di moderare lo sfogo del suo dolore, acciocchè i vicini non l'udissero.

Margherita era rimasta col padre nella stanza della defunta. Sarebbe stata riconoscente di udirlo piangere; ma invece ei se ne stava immobile presso al letto, scoprendo di quando in quando la faccia alla morta e accarezzandola dolcemente; nel fare il che emetteva un certo suono inarticolato simile a quello di alcuna femmina d'animale mentre accarezza i suoi nati. Si riscosse udendo i pianti disperati di Federico e crollò il capo dicendo: « Povero ragazzo! povero ragazzo!... » e null'altro.

Il cuore di Margherita si desolava per lui. Non avea tempo di pensare alla propria perdita guardando suo padre. Sul finire della notte e quando i primi e pallidi chiarori del giorno apparirono, Margherita prese a leggere forte il capitolo che comincia:

« Fate che gli amici vostri non sieno turbati » e lo lesse tutto con una voce sì chiara e distinta che nè fu sorpresa essa stessa.

(Continua)

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

La festa di Natale non ha avuto quest'anno quel tipo caratteristico che presentò gli altri anni. Il cattivo tempo se n'è immischiato e la pioggia ha tenuto in casa la maggior parte dei cittadini. Così le cerimonie religiose sono state meno frequentate, e tanto a San Pietro come a Santa Maria Maggiore, ove convenivano gli scorsi anni tutti i forestieri presenti in Roma, il numero degli intervenuti è stato scarso.

Anche i mercati non avevano il brio abituale della circostanza, e le passeggiate pubbliche nelle ore pomeridiane di ieri sono state assolutamente deserte. Giove Pluvio l'ha fatta da padrone durante tutta la giornata e per l'intiera notte.

Nei giorni delle feste natalizie fino alla Befana i negozianti fanno mostra delle loro più belle merci, e le loro botteghe seccolgono il fiore della cittadinanza che viene a fare le sue provviste d'inverno e comperano ninnoli e chincaglie e bagattelle d'ogni sorta per regalarne i bambini, pel quali la ricorrenza della Befana è l'epoca la più beata della loro vita.

« Il cattivo tempo, ci diceva un negoziante questa mattina, è fatale al commercio più di quello che si possa supporre.

« Quando da Natale alla Befana abbiamo delle giornate tiepide e serene, non v'ha signora che, sia per curiosità, sia per comperare qualche cosa, non entri nella nostra bottega, ed una volta entrata, difficilmente ne esce senza aver fatto acquisto di qualche cosa.

« Se avviene che la pioggia gliele impedisca, tutti si riducono a comperare qualche cosa la vigilia della Befana, ma gli acquisti sono sempre limitatissimi e noi facciamo magri affari.

« L'esperienza di parecchi anni, aggiungeva egli, mi è garante di quanto le affermo. »

Nell'interesse del piccolo commercio cittadino auguriamo dunque di cuore a tutti i negozianti una buona dozzina di splendide giornate.

—

Mentre passavamo stamane per la via della Longara, abbiamo visto sopra la porta della Farnesina un avviso, scritto in francese ed in italiano, che credemmo dover riportare nella sua integrità: « La Farnesina, « essendo stata mutilata nella più bella e « storica parte della sua area con ordine « del governo per i lavori del Tevere e « minacciando questi lavori d'imminente « rovina le impareggiabili pitture che il « palazzo contiene e anche l'esistenza del « palazzo stesso, secondo il rapporto unanime dell'Accademia di S. Luca ed i timori manifestati dalla Commissione conservatrice dei monumenti di Roma, le « gallerie che racchiudono gli affreschi di « Raffaello non saranno più aperte al pubblico mentre questi pericoli esisteranno. »

Comprendiamo che il dolore per la espropriazione abbia messo il malumore nel proprietario del palazzo, che se lo sfoga con avvisi poco benevoli pel nostro governo; non crediamo però che di ciò possa pigliarsi vendetta a danno del pubblico. Ora non sapremmo a quale delle tante autorità municipali, governative, che si occupano di questioni artistiche ed archeologiche, dovremmo specialmente indirizzarci; ci pare però, che il fatto, da noi segnalato, sia così grave, specialmente nella stagione dei forestieri, che vi si debba subito fra qualcuno portare un rimedio.

Condidiamo portanto che verranno subito riaperte le porte di un museo artistico di tanta importanza.

—

Quest'oggi è incominciato in San Pietro il triduo solenne per la salute del Papa. Poca gente vi assisteva.

—

La scorsa notte moriva improvvisamente cadendo in mezzo alla pubblica via, un povero ortolano, colpito da apoplessia fulminante.

—

Il registro della questura ha il colorito di circostanza, una retata di ubriaconi e schiamazzatori, fatta durante la notte nelle pubbliche vie, e nulla più.

Del resto, nessun furti e nessuna rissa o ferimento.

—

Dalla Casa editrice dei fratelli Treves di Milano fu pubblicato un nuovo libro del senatore Girolamo Boccardo. Ha per titolo: *Novità della scienza.* Riservandoci di parlare della nuova pubblicazione dell'illustre scienziato, diamo l'indice del volume:

I. La teoria della evoluzione ed i periodi critici nella storia della terra. — II. Le razze fossili umane nell'Europa occidentale. — III. La fermentazioni e le malattie. — IV. La fermentazioni fisiologiche e patologiche per mezzo dell'ozmigeno. — V. La conservazione della carne col freddo. — VI. L'agricoltura e gl'insetti devastatori. La filossera e la difesa dei vigneti. La dorifora. Il Millapsis flavescens. — VII. Piante singolari. Le piante-bussola. Le orchidee e gli insetti fecondatori. Le piante carnivore. La pianta rampicante. — VIII. La formica e l'uomo. — IX. I satelliti di Marte. — XII. Dei gas contenuti negli uranoliti e delle nuove dottrine circa la formazione di questi corpi. — XIII. Gli anelli di Saturno. — XIV. La rotazione di Saturno. — XV. I pianeti intramercuriali. — XVI. L'elettricità e la guerra. — XVII. Le torpedini. — XVIII. L'ottografia e fotografia della retina. — XIX. Conquista pacifica dell'Africa centrale. — XX. La geometria delle gocce. — XXI. Il telefono e la musica a grandi distanze. — XXII. La prima balena presa nel Mediterraneo. — XXIII. Il Nistagmo dei minatori. — XXIV. La matematica rivelatrice della frode. — XXV. Un vino di 1500 anni. — XXIV. Il Barometro-Camaleonte ed i fiori magici. — XXVII. I tesori di Micene. — XXVIII. La costituzione molecolare della materia ed il vuoto pneumatico. — XXIX. Una vita di scienziato nel secolo XIX.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 25 Dicembre 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare.

L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 759,7

Termometro centigrado

Massimo = 11,0 — Minimo = 5.3

Umidità media del giorno

Relativa = 84 — Assoluta = 7,31

Vento dominante. Sciroccо debole.

Stato del cielo. Coperto piovoso.

Pioggia in 24 ore. — 4,mm,7.

—

Un vecchio amico, cui le lagrime hanno fatto impedimento alla parola il giorno dell'immatura morte del cav. Odoardo Marchesini, vuole oggi rendere un tributo di gratitudine e di affetto alla sua cara memoria.

La breve vita del Marchesini può riassumersi in queste parole: amore e lavoro.

Figlio esemplare ed affettuosissimo, egli divenne del padre il più valido aiuto, la scorta sicura, il fidato consigliere. Amantissimo della sua sposa e della tenera prole, trovava nella famiglia il conforto ed il ristoro alla sua vita laboriosa. Di cuore aperto e leale, egli sentiva al vivo l'amicizia, e chi scrive questa linee provò i benefici influssi della sua bontà e dei generosi suoi sentimenti. Fose tanto amore e tanta cura al commercio di gioie, che continuamente ampliava la sfera degli affari, ed altre Firenze fondò altro negozio nella capitale.

Non solo il desiderio di rendersi utile alla sua famiglia, ma anche il nobile scopo di dare un impulso all'arte dell'oreficeria, già sì fiorente in Italia, aggiungeva lena alla rara sua operosità.

Così si debbono a lui ed al fratello Eugenio i lavori di stile raffaellesco e celliniano che loro costarono lunghe e perseveranti fatiche.

E una vita così cara doveva precocemente spegnersi! A' egregi genitori, ad un'ottima moglie, ad un amorevolissimo fratello, a tre piccoli figli, dovera così presto mancare il loro compianto carissimo! Dove essi troveranno conforto a tanta iattura? Non lo troveranno che nella continuazione delle sue opere, nel costante esercizio delle sue virtù. S. C.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Ecco gli spettacoli coi quali si è già aperta o si aprirà la stagione di carnevale-quaresima nei principali teatri d'Italia.

L'Apollo di Roma col *Mefistofele* di Arrigo Boito al quale seguirà fra poche sere la *Forza del destino* col ballo *Lorelay*. — La Scala di Milano coll'*Africana* (esecutori principali: la Frisci, la Garbini, il tenore Tamagno, il baritono Morismi): Il Regio di Torino col *Don Carlos* di Verdi (esecutori: la Edelsberg, la Mecocci, il tenore Fancelli, il baritono Mendioroz, il basso Dondi). — Il Carlo Felice di Genova coll'*Africana*. — Il San Carlo di Napoli è già aperto da qualche tempo e si alternano le opere *Guarany, Lucrezia Borgia, Norma e Trovatore*, colle prime donne Singer, De Giuli, Giovannoni, i tenori Arnamburo, Capponi, Tasca de Capello, i baritoni Medica, Colonnese, Belletti, il basso Silvestri, ecc. — La Pergola di Firenze rimane chiusa, salvo per poche rappresentazioni della Patti. La stagione di carnevale venne inaugurata modestamente al Pagliano col *Robe-ta il diavolo*. — A Venezia rimane chiusa la Fenice; doveva aprirsi con opera di Rossini, ma l'impresario è fallito prima d'incominciare; perciò la regina della laguna in carnevale non avrà spettacolo musicale.

Di opere nuove italiane importanti non se ne annunziano questa sera che due, il *Negriero* del maestro Autori alla Scala di Milano e la *Francesca da Rimini* del Cagnoni al Regio di Torino. Però verranno riprodotte in Italia due nuove opere francesi: il *Re di Lahore* del maestro Massenet (a Torino e a Roma), e il *Cinq Mars* di Gounod alla Scala di Milano e al San Carlo di Napoli.

La Patti e Nicolini daranno rappresentazioni a Firenze, a Bologna, a Napoli, a Roma e a Milano.

Le prime ballerine dei principali teatri sono: la Mauri Rosita alla Scala di Milano, la Fioretti al Regio di Torino, la Cornalba all'Apollo di Roma, la David al San Carlo di Napoli. La Laurati ballerà al teatro Avvalorati di Livorno. A Trieste, dove in carnevale il ballo è la parte principale dello spettacolo, danzerà la Sangalli.

—

Ore 12 di notte. — La ripertura del teatro Apollo ha avuto luogo col *Mefistofele*. Dell'opera già giudicata favorevolmente l'anno scorso non è più il caso di parlare. Furono applauditi i soliti pezzi e si fece replicare il quartetto. La Mariani-Masi e il Barbaccini, salutati con applausi al loro presentarsi, ebbero pure parecchie chiamate al proscenio nel corso dell'opera. Ottimo acquisto è il Castelmary, che dà al personaggio di Mefistofele una impronta veramente artistica. Egregiamente l'orchestra diretta dal Mancinelli ed i cori, molto applauditi nel prologo. Le scene e il vestiario ci parvero assai migliori che l'hanno scorso.

—

Pubblicazioni. — *Il contratto d'assicurazione*, per l'avvocato Adolfo Sacerdoti, docente di diritto commerciale alla R. Università di Padova.

È uscito in questi giorni, dalla premiata tipografia dei fratelli Salmin di Padova, il secondo volume di un'opera destinata a riempire una grande lacuna nell'ardua materia delle assicurazioni. Il Sacerdoti, giovane di coltissimo ingegno, incoraggiato dal successo che ebbe in Italia e fuori il primo volume, di cui parlarono con lode, a mezzo della stampa, valenti cultori nostrani e forestieri del diritto mercantile, si propose di condurre a termine la ben iniziata impresa, ed ora ci presenta un esteso trattato sul rischio marittimo, su quello del fuoco, sul premio e sulla polizza di sicurtà, ecc., riservando alla seconda parte del volume quanto si riferisce all'assicurazione sulla vita.

Richiamiamo l'attenzione degli studiosi sull'importante lavoro, del quale la scienza avrà certo ad avvantaggiarsi.

—

La prefazione della secolarizzazione della Bibbia, proposta da monsignore Pietro Emilio Tiboni. — Bergamo, tip. Bolis.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 dicembre contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.
2. R. decreto 29 novembre relativo al personale insegnante nelle Case di custodia.
3. R. decreto 16 dicembre che autorizza la Società dei tramways Milano-Gorgonzola-Vaprio.
4. R. decreto 25 novembre che dichiara aperto pel dazio di consumo il comune di Sora in provincia di Caserta.
5. Disposizioni nel personale giudiziario.

—

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Con Note scambiate, il 12 e il 20 di questo mese, tra l'ambasciatore di S. M. in Parigi ed il ministro degli affari esteri di Francia, il trattato di commercio del 17 gennaio 1863 e la convenzione di navigazione del 13 giugno 1862, attualmente in vigore tra i due Stati, furono prorogati al 1° aprile 1878, per il caso in cui non si potesse, prima di quest'ultima data, mettere in vigore il nuovo trattato firmato a Parigi il 6 luglio 1877.

NOTIZIE ULTIME

IL NUOVO MINISTERO

A ragione abbiamo espresso il dubbio, che il ministero nuovo, quale ne demmo la lista, poteva andar ancor soggetto a variazioni e a cambiamenti. Oggi difatti non si parla più dell'entrata dell'onor. Farini nel nuovo gabinetto, il quale resterebbe formato come segue:

Presidenza, affari esteri e lavori pubblici. *Depretis.*

Interno, *Crispi.*

Finanze, *Magliani.*

Grazia e giustizia, *Mancini.*

Istruzione pubblica, *Coppino.*

Agricoltura, *Majorana.*

Guerra, *Mezzacapo.*

Marina, *Brin.*

La crisi si scioglierebbe per tal guisa col cambiamento di due soli ministri, gli altri rimarrebbero tutti al loro posto, anche l'onor. Majorana Calatabiano, il quale aveva protestato che se ne sarebbe andato a qualunque costo. Probabilmente egli avrà ceduto alle istanze dell'on. Depretis e avuto pietà de' suoi imbarazzi. Quanto all'onor. Melegari sapevasi ch'egli niente desiderava quanto di ritornar a Berna. Il mutamento adunque si ridurrebbe alla sostituzione dell'on. Crispi all'on. Nicotera.

E per venire a questo risultato si richiederono dieci giorni! Se si avesse avuto a fare un ministero nuovo di pianta, ne' 184, quanto tempo ci sarebbe voluto?

L'onor. Depretis ha fatto con la famiglia il Natale in istrada ferrata. Condotta la famiglia a Stradella, egli si recò a Torino per conferire con S. M. Si annunzia che fra le questioni di cui aveva a intertenere S. M. c'era pure quella dell'eventualità di un nuovo scioglimento della Camera.

Nelle ore pomeridiane si sparse la voce che all'on. senatore Perez, sindaco di Palermo, sarebbe stato offerto il portafoglio de' lavori pubblici e all'onor. Baccelli quello d'agricoltura e commercio.

Più tardi si era messa in giro una nuova combinazione ministeriale e si diceva che l'on. Depretis era deciso di fare un ministero d'avvocati con gli on. Crispi, Mancini, Spantigati e Villa; ma crediamo sia stato piuttosto uno scherzo che una realtà. Per ora il ministero è formato, nel modo che abbiamo detto; ma non è esclusa la possibilità di nuove variazioni. Attendiamo perciò che la *Gazzetta Ufficiale* pubblichi i decreti reali di nomina. Allora soltanto si potrà sperare d'avere un ministero definitivo; il che sarà pel giorno 30.

—

Il *Diritto* annunzia che domani, 27, l'on. Depretis sarà di ritorno da Torino, col treno di un'ora e un quarto pom.

—

La Società geografica ha fatto al *Diritto* la seguente comunicazione:

Il presidente della Società geografica ricevette dal Cairo, in data 17 dicembre, alcune notizie intorno allo Scioah, recate nella capitale d'Egitto da un abissino proveniente da Zeila. Queste notizie confermano un'altra volta l'ingresso del nostri viaggiatori Martini e Cecchi nello Scioah e il loro arrivo in buona salute a Farè, nell'Argobà, provincia di quel regno. Nessuna notizia sicura sul marchese Antinori e sull'ingegnere Chiarini.

Quanto poi alla guerra combattuta dal re Menelik, essa non ebbe stata rivolta contro l'Abissinia, ma contro il Gogiam. Re Menelik e re Giovanni Kassa, che sono in rapporti d'amicizia fino dal 1875, s'incontrarono brussi nel Gogiam in quest'occasione, ma non ebbero a cimentarsi. Essi confermarono e avvalorarono la pace d'allora esterminando esattamente le frontiere dei rispettivi regni. Così da questa impresa re Menelik esce bene tornato nei suoi Stati più amato e più potente che mai.

GUERRA RUSSO-TURCA

(Dispacci particolari dell'OPINIONE)

Vienna, 26. — Informazioni degne di fede contraddicono la notizia che l'intervento della Grecia abbia da seguire per consiglio dell'Inghilterra.

Vienna, 26. — Il principe Gorciakoff ed il governo serbo chiesero qui simultaneamente il permesso di occupare il confine per discacciare i turchi da Ada Kali, presso Orsowa. Fu loro risposto negativamente.

—

Il servizio militare in Turchia

La *News Freie Presse* pubblica il seguente dispaccio da Costantinopoli, 23 dicembre:

« Oggi è stata letta nelle chiese greche una enciclica del patriarca greco, che la Porta aveva approvata. Vi s'invitano gli ortodossi ad iscriversi nella guardia nazionale che non sarà mandata sul teatro della guerra. Da questo servizio furono però esentati gl'insegnanti. »

—

I consolati stranieri a Belgrado

Fra i telegrammi particolari della *Deutsche Zeitung* leggesi il seguente da Belgrado, in data 23 dicembre:

« Le autorità di Belgrado hanno ordinato che fosse raddoppiata davanti a tutte le case dei consoli la forza pubblica destinata a guarentire la loro sicurezza. Il quale provvedimento fu eseguito con maggiore rigore e con maggiori precauzioni rispetto ai consolati inglese ed austriaco, onde impedire qualsiasi dimostrazione. »

—

La Russia e l'Inghilterra

Telegrafano da Berlino al *Fremdenblatt* di Vienna, 24 dicembre, che l'imperatore Alessandro, dalla stazione di Razdelnaia ha dato ordine all'ammiraglio granduca Costantino di affrettare l'allestimento delle forteazze del mar Baltico. Parimenti si affretterà la leva del 1878. Questi provvedimenti sono considerati come una risposta alle ultime dimostrazioni inglesi.

—

La Grecia e la guerra

Scrive il *Fremdenblatt*:

« Le notizie provenienti dalla capitale della Grecia hanno un carattere pacifico. Il governo greco si è finalmente e decisamente risoluto ad astenersi da qualunque azione militare. »

—

L'esercito turco della Rumelia

Il *Fremdenblatt* pubblica il seguente dispaccio particolare da Costantinopoli, 21 dicembre:

« Suleyman pascià domanda che la maggior parte delle truppe regolari nella Bosnia e nell'Erzegovina siano richiamate nella Rumelia. Il Seraschierato è disposto a secondare questo desiderio del generale in capo. »

Il predetto giornale dice ancora, nelle sue notizie della guerra, che le operazioni militari nella Bulgaria sono ora completamente sospese, in causa del cattivo tempo e della copiosissima neve caduta. Però continua il trasporto delle truppe turche dell'esercito del Danubio dalla Bulgaria nella Rumelia, ponendosi esse per mare. Se questi trasporti non saranno disturbati da tempeste marittime e se le ferrovie faranno quanto possono fare, sperasi che in tre settimane l'esercito di Suleyman pascià (da 60 a 70 mila uomini) potrà essere concentrato intorno ad Adrianopoli. Quindi, mercè della cattiva stagione, si crede che i turchi abbiano tempo sufficiente a raccogliere numerose forze in Rumelia.

—

Il *Daily Telegraph* pubblica un dispaccio da Bucarest, il quale dice che fu straordinariamente violenta la tempesta incominciata il 18 dicembre in Bulgaria ed in Rumenia. Si teme che molte centinaia di prigionieri turchi e di soldati russi componenti la loro scorta ne siano stati sorpresi mentre erano in cammino e vi siano periti. Un convoglio è stato sorpreso dalla tempesta a Centrocensi, nei distorni di Bucarest; 40 cavalli e 20 uomini morirono di freddo.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Palermo, 25. — Il generale Grant ieri visitò il duomo di Monreale e ricevette la visita del comandante il corpo d'esercito; oggi fu visitato dal prefetto.

Il generale visitò oggi la villa Giulia, l'orto botanico e la villa del conte Tasca.

Parigi, 25. — Il *Temps*, nello smentire le asserzioni di alcuni giornali stranieri, dice che il governo francese non intende di uscire dalla sua riserva e prendere una parte attiva negli affari d'Oriente, e d'altra parte il paese non lo permetterebbe.

Bogota, 24. — I ghiacci del Danubio ruppero il ponte di Braila, trascinando 21 zattere alla distanza di tre chilometri. Le comunicazioni con Braila sono interrotte.

Londra, 26 — Il *Times* ha da Vienna:

« Secondo un dispaccio da Berlino al *Pest ed Lloyd*, lo czar, ricevendo una deputazione tedesca, avrebbe detto: « L'Europa segue i nostri atti con fiducia. Soltanto l'Inghilterra sembra che voglia usare una pressione. Noi non ci intenderemo riguardo alla mediazione e ci troviamo armati contro un intervento. »

Nessun dispaccio di Pietroburgo conferma queste parole dello czar e quindi si devono accogliere sotto riserva.

Torino, 26. — Sonnino è giunto l'on. Depretis e si recò a conferire subito con S. M. il Re.

Palermo, 26. — Questa mattina il generale Grant, accompagnato da suo figlio e dallo stato maggiore della pirocorvetta *Vandalia*, restituì la visita al comandante del corpo d'armata e al prefetto. Alle ore 3 il generale è partito per Malta.

Dispacci della guerra

Belgrado, 25. — Il bombardamento dei forti di Nissa è incominciato, alla presenza del principe Milano.

Horvatovic si è riunito il 23 corrente coi russi nel passo di San Nicolò.

L'attacco contro Pirot è incominciato.

Belgrado, 25. — I serbi s'impadronirono ieri della fortificazione di Akpalanca, dopo un accanito combattimento che durò 8 ore, e s'impadronirono di tre cannoni e di una quantità di munizioni e di viveri. Le perdite dei serbi furono insignificanti.

Costantinopoli, 25. — Dalla parte del Javor, i serbi furono respinti con perdite ed inseguiti dai turchi al di là della frontiera.

Londra, 26. — Si assicura che lavori considerevoli saranno fra breve ordinati all'arsenale di Woolwich.

Londra, 26. — Il *Times* ha da Vienna, in data del 25:

« Il generale Skobeleff con una divisione di fanteria, con artiglieria e cavalleria occupò il colle di Traiano. »

Il *Daily News* ha da Erzerum:

« I russi vanno restringendo le loro trincee ed è prossimo un combattimento. Muchtar pascià dichiarò che resterà in Erzerum. »

Pietroburgo, 26. — Un telegramma del *Nuovo Mondo* dice che il conte Andrassy rispose alla Porta che il non aver essa deferito ai consigli d'Europa lascia poca speranza per le trattative di pace.

Londra, 26. — Il *Globe* pubblica una corrispondenza di Cronstad, scritta in data del 18 corrente, la quale dice che, appena ricevuta la notizia della convocazione del Parlamento inglese in gennaio, l'ammiraglio russo telegrafò a Cronstadt l'ordine di cessare il disarmo della flotta e ordinò invece l'armamento delle corazzate.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	24	26
Rendita Italiana 5 0/0	78 15	78 10
Imprestito piccoli pezzi	—	—
» stallonato	—	—
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	—	—
Credito fond. S. Spirito	—	—
Certif. sul Tesoro 5 0/0	—	—
Detto emiss. 1860-64	—	—
Prestito romano Blount	—	—
Detto Rothschild	—	—
Detto Nazionale	—	—
Banca Nazionale	—	—
Banca Romana	—	—
Banca Nazion. Toscana	—	—
Banca Generale	—	—
Credito Mobiliare	—	—
Banca Austro-Italiana	—	—
Azioni Tabacchi	—	—
Obbligazioni dette 6 0/0	—	—
Strade ferrate romane	—	—
Obbligazioni dette	—	—
Strada ferr. meridionali	—	—
Banca Generale	—	—

BORSA DI ROMA

26 dicembre 1877 (ore 1 pom.)

La Rendita si aggirava stamane su 80 27 1/2 fine mese, terminando ferma a questo prezzo. Per contante fu negoziata da 80 30 a 80 25.

Consolati e Prestiti.

Prestito Cattolico 93.

Id. Blount 81 25.

Id. Rothschild 81 45.

Stazionari i cambi.

Francia 3 mesi 109 65.

Id. *chèques* 109 35.

Londra breve 27 22, 3 mesi.

Oro 21 80.

(Ore 6 pom.)

Il ribasso di 25 centesimi che rese il listino di Parigi sulla nostra Rendita fu poco sentito da noi, essendosi la Rendita fra 80 17 1/2 e 80 20 fine mese.

FIRENZE	24	26
Rendita Italiana 5 0/0	—	—
Napoleoni d'oro	21 82 1/2	21 82
Londra 3 mesi	27 25	27 23
Francia a vista	109 25	109 05
Imprestito Nazionale	33 25	33 25
Azioni Tabacchi	895 —	895 —
Azioni Ferr. Meridionali	357 —	358 —
Obbligazioni dette	—	—
Banca Toscana	—	—
Credito mobiliare	698 —	698 —
Banca Generale	—	—
Osservazioni	24	26
Rend. it. 5 0/0 god. 1 lug.	80 25 — fm.	80 25 — f

PARIGI (ore 3 12 pom)	24	26
Rendita Francese 3 0/0	72 32	72 10
» 5 0/0	108 10	107 85
Banca di Francia	—	—
Rendita italiana 5 0/0	73 50	73 25
» 5 0/0	—	—
Ferr. lombardi-venete	160 —	160 —
Obblig. Regia Austriaca	—	—
Obblig. ferr. V. E. 1863	228 —	—
Ferrovie romane, azioni	75 —	75 50
Obbligazioni lombarde	235 —	235 —
Obbligazioni romane	251 —	250 —
Azioni tabacchi	—	—
Londra a vista	25 18	25 19
Cambio sull'Italia	8 5/8	8 5/8
Consolidato inglese	94 1/16	—

VIENNA	22	24
Mobiliare	203 8	202 10
Lombarde	76 —	76 50
Banca Anglo-Austriaca	86 75	85 25
Austriache	257 75	257 —
Banca Nazionale	782 —	776 —
Napoleoni d'oro	9 63	9 63
Argento	105 60	105 50
Cambio su Parigi	47 90	47 90
Cambio su Londra	120 15	120 15
Rendita Austriaca	66 65	66 85
» in carta	63 55	63 30
Union-Bank	59 50	58 75
Rendita sost. nuova (oro)	74 60	74 55

BERLINO	12	24
Austriache	437 —	434 —
Lombarde	127 50	127 —
Mobiliare	344 50	340 50
Rendita Italiana	72 20	72 10
Tabacchi	—	—
Rendita Turca	—	—

LONDRA	22	24
Cons. Inglese	94 5/8	94 5/8
Rendita Ital.	73 1/8	72 7/8
Spagnuole	18 7/8	19 3/4
Turco	8 11/16	8 1/2
Egiz. nuovo	34 3/8	34 5/8

RIVISTA COMMERCIALE

Cereali. — Nella scorsa settimana la situazione del commercio dei grani non ha subito notevoli variazioni, quantunque in alcuni mercati si sia verificata una maggiore attività di affari. In generale i prezzi si mantennero sostenuti. Ecco le notizie che abbiamo raccolte:

In Ancona i grani mercantili delle Marche fecero da L. 32 50 a 33 al quintale, gli abruzzesi da L. 31 a 31 50, i grani turchi da L. 23 50 a 24 50 e le fave da L. 21 50 a 22.

A Napoli gli ultimi prezzi praticati in Borsa per i grani teneri delle Puglie, consegna a Barletta, furono di L. 25 08 in contanti, e di lire 25 62 per marzo.

A Bari i grani teneri rossi si contrattarono da L. 32 20 a 32 25 al quintale, i rossi da lire 32 15 a 32 20, e i misti a L. 32.

A Messina nessuna variazione, e a Cagliari i grani in partita furono venduti a L. 25 70.

In Firenze i grani gentili bianchi si vendettero da L. 19 50 a 21 al sacco di tre staia, e i gentili rossi da L. 18 50 a 20.

A Livorno i prezzi praticati furono di L. 38 a 38 50 (senza dazio) per i grani gentili bianchi, di L. 36 50 a 37 per i gentili rossi, di L. 35 a 36 50 per i grani di Maremma, e di L. 27 a 27 50 per il granturco.

In Arezzo i grani fecero da L. 25 a 27 all'staletto, e i granturchi L. 17 40.

A Bologna movimento strettissimo, ma prezzi fermi in tutti gli articoli. I grani variarono da L. 26 50 a 28 75 all'ettolitro e i granturchi da L. 24 70 a 25 50 al quintale.

A Venezia calma e prezzi invariati da L. 33 a 34 per i grani, da L. 23 50 a 24 per i granturchi e da L. 42 a 43 per il riso novarese, il tutto al quintale.

A Verona la settimana chiude con ribasso di 50 centesimi per i frumenti e di L. 1 per il riso. Gli altri articoli rimasero invariati.

A Milano molte offerte di merce e prezzi deboli. I grani variarono da L. 32 a 34 75 al quinta'e, i granturchi da L. 22 25 a 24 e il riso indigeno (fuori dazio) da L. 35 a 44.

A Novara mercato attivo con ribasso di 50 centesimi in tutti i generi. I prezzi fatti furono di L. 28 85 a 29 65 per il riso indigeno, di L. 24 90 a 26 90 per i frumenti e di L. 15 60 a 16 per il granturco, il tutto all'ettolitro.

A Vercelli aumento di 50 centesimi sul riso, ribasso di una lira nei frumenti fini e prezzi invariati per le altre granaglie.

A Torino affari nulli con tendenza al ribasso. I grani si contrattarono da L. 33 a 37 50 al quintale, le mediga da L. 23 a 24, e il riso bianco fuori dazio da L. 37 a 41.

A Genova calma e prezzi invariati. I grani teneri lombardi fecero da L. 33 50 a 39 al quintale, i Barletta, i Bari ed i Banato da L. 37 a 37 25, i Catania e i Taranto da L. 36 50 a 36 75, e i granturchi da L. 25 a 26 50.

Caffè. Invariati, cioè con affari al solo consumo e con prezzi generalmente sostenuti.

A Genova la qualità che abbiamo ognora rappresentata furono il Portorice, da L. 390 a 420 al quintale adunato franco al vagone, il S. Domingo da L. 316 a 320, e il Bahia bello a lire 305.

A Venezia si fece qualche vendita al dettaglio sul Bahia e sul S. Domingo a L. 300 per il primo e a L. 320 per il secondo. Sui caffè fini la domanda fu affatto nulla, se si eccettua qualche piccola partita di Ceylan piantagione, che si vende da L. 380 a 390.

In Ancona la settimana trascorse piuttosto attiva, ma i prezzi si mantennero invariati da L. 330 a 300 per il Rio, da L. 330 a 320 per il S. Domingo, da L. 375 a 385 per il Portoricco, e da L. 390 a 340 per il Ceylan piantagione, il tutto al quintale fuori dazio.

A Trieste affari al solo consumo e prezzi invariati. Il Rio fu trattato da fior. 67 a 112 i 100 chilogrammi, e il Ceylan piantagione da fior. 130 a 140.

Zuccheri. Un telegramma venuto recentemente dall'Avana reca che il mercato continua debole e tendente al ribasso. Poche pure sono le offerte e limitate ai sicure partite di terzo-mode-rosso. Le notizie che abbiamo raccolte sulle altre piazze ci fanno conoscere che anche colà le cose non vanno troppo a seconda, e i prezzi peraltro in ribasso. Per il momento non vi è alcun'apparenza di prossima ripresa. I terrosi N. 12 si pagarono reali 6 1/2, i melassi sostenuti perchè rari a reali 5, e i Mascabado da raffineria N. 6 vengono offerti a reali 6 1/2.

Le notizie sul prossimo raccolto sono favorevoli. Anche i mercati europei proseguirono nel loro movimento discendentale.

A Genova i raffinati nazionali declinarono a L. 134 al quintale, i Madie a L. 115, e l'Isdie fairie da L. 98 a 114, il tutto franco al vagone.

A Venezia la settimana trascorse piuttosto ferma per mancanza di merce disponibile. I raffinati privati di Germania si vendettero da lire 134 a 136 al quintale fuori dazio consumo, e la seconda marca di Olanda da L. 132 a 133.

In Ancona ulteriore ribasso nei raffinati germanici che si cedevano da L. 136 a 137 al quintale sdaziato, pagamento 90 giorni. I biondi Avana variarono da L. 115 a 116.

A Trieste gli zuccheri pesti austriaci si contrattarono da fior. 36 a 100 chilogrammi, e i raffinati agli zuccheri bianchi N. 3 a fr. 63, e i raffinati scelti a fr. 143. Anche quest'articolo lascia poca probabilità di prossima ripresa, e tanto i negozianti che i consumatori che fecero acquisti anticipati sono in perdita. Al dettaglio peraltro si domandano sempre già per sei gli stessi prezzi di quando l'articolo valeva 30 lire più al quintale.

—

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente.*

NUOVO GIORNALE ECONOMICO FINANZIARIO

LA FINANZA

Rivista della Borsa, del commercio e dell'industria esce ogni giovedì

Contiene articoli originali, notizie, informazioni sulla vera situazione delle Banche e Corpi morali. Pubblica le Estrazioni effettuate nelle varie città del Regno. Dà il movimento generale della ricchezza delle estrazioni, d'incassi di premi, coupons, ecc.

Costa per tutta Italia . . . . . **L. 20** per tutto il Regno. — Dirigersi all'Amministrazione del Giornale a Milano, via Bigli, 1.

RIVISTA PENALE (Vedi avviso in quarta pagina)

L'ECONOMISTA D'ITALIA

Anno XI. — Si pubblica in Roma tutte le settimane. Contiene 16 pagine sul formato delle principali riviste estere. Pubblica articoli di attualità finanziaria, industriale, commerciale di competenti scrittori. — Corrispondenze dalle principali città d'Italia ed estere. — Relazioni delle Assemblee degli Istituti di credito, Società, ecc. — Rivista settimanale delle Borse e del Mercato. — Prospetto settimanale delle Borse italiane ed estere — Tutte le estrazioni dei titoli industriali e comunali. — Appunti sulle convocazioni delle assemblee, pagamenti, dividendi, emissioni, appalti, concorsi, fallimenti, ecc. — Raccoglie le più importanti notizie e pubblica speciali informazioni.

Anno L. **20**. — Semestre L. **11**. — Si spediscono *gratis* alcuni numeri per saggio a chi ne fa richiesta all'ufficio in Roma, via Monte d'Oro, 137.

DA RIMETTERE

in seconda lettura i giornali esteri

Francesi e Inglesi.

Dirigersi all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale.

Società delle Strade Ferrate del Sud dell'Austria

Si reca a conoscenza dei signori portatori di Obbligazioni e di Azioni emesse dalla Società delle strade ferrate del Sud dell'Austria e della Venezia della Lombardia e dell'Italia Centrale, il risultato dell'estrazione a sorte che ebbe luogo nella seduta pubblica tenutasi a Vienna il giorno 15 dicembre 1877.

Serie di Obbligazioni rimborsabili il 2 gennaio 1878.

Serie A.

3,301	al	3,400	100
63,501	»	63,600	100
70,101	»	70,200	100
90,501	»	90,600	100
104,019	»	104,701	82
132,701	»	132,800	100
			582

Serie C.

4,901	al	5,000	100
14,301	»	14,347	47
32,485	»	32,500	16
			163

Serie D.

745,201	al	745,300	100
770,601	»	770,700	100
787,301	»	787,400	100
790,601	»	790,700	100
842,201	»	842,300	100
909,501	»	909,600	100
919,401	»	919,500	100
985,301	»	985,400	100
1,012,701	»	1,012,800	100
1,068,201	»	1,068,300	100
1,070,701	»	1,070,800	100
1,074,001	»	1,074,100	100
1,099,014	»	1,099,100	87
			1,287

Serie F.

2,968,101	al	2,968,200	100
2,985,001	»	2,985,700	100
3,009,701	»	3,009,800	100
3,026,501	»	3,026,600	100
3,114,271	»	3,114,291	21
			421

Serie H.

28,721	al	28,785	65
60,201	»	60,300	100
109,701	»	109,800	100
119,701	»	119,800	100
123,101	»	123,200	100
129,701	»	129,800	100
209,501	»	209,700	100
224,501	»	224,600	100
297,201	»	297,300	100
297,801	»	297,900	100
			965

Serie I.

303,501	al	303,600	100
380,701	»	380,800	100
393,501	»	393,600	100
401,001	»	401,100	100
424,501	»	424,600	100
508,001	»	508,100	100
520,501	»	520,600	100
560,001	»	560,097	87
582,401	»	582,500	100
620,001	»	620,100	100
670,301	»	670,400	100
679,701	»	679,800	100
692,301	»	692,400	100
			1,287

Serie K.

24,601	al	24,700	100
75,936	»	76,000	65
105,201	»	105,300	100
114,001	»	114,000	100
119,701	»	119,800	100
176,101	»	176,200	100
179,701	»	179,800	100
199,501	»	199,600	100
213,001	»	213,100	100
283,401	»	283,500	100
			965

Serie M.

3,158,001	al	3,158,100	100
3,232,701	»	3,232,800	100
3,246,071	»	3,246,080	10
			210

Serie O.

82,001	al	82,100	100
119,301	»	119,400	100
141,083	»	141,100	18
150,401	»	150,500	100
178,901	»	179,000	100
184,201	»	184,300	100
188,001	»	188,100	100
			618

Serie P.

701	al	800	100
45,401	»	45,500	100
58,601	»	58,700	100
116,801	»	116,900	100
134,701	»	134,800	100
161,701	»	161,800	100
183,051	»	183,100	50
			650

Serie S.

1,103,201	al	1,103,400	100
1,125,301	»	1,125,400	100
1,215,101	»	1,215,200	100
1,245,701	»	1,245,800	100
1,250,101	»	1,250,200	100
1,320,514	»	1,320,600	87
1,376,501	»	1,376,600	100
1,378,101	»	1,378,200	100
1,429,301	»	1,429,400	100
1,448,301	»	1,448,400	100
1,464,001	»	1,464,100	100
1,474,001	»	1,474,100	100
1,498,301	»	1,498,400	100
			1,287

Serie T.

1,554,201	al	1,554,300	100
1,557,801	»	1,557,900	100
1,562,301	»	1,562,400	100
1,624,501	»	1,624,600	100
1,659,101	»	1,659,200	100
1,661,021	»	1,661,068	48
1,695,401	»	1,695,500	100
			648

Serie V.

2,797,901	al	2,798,000	100
2,799,931	»	2,799,950	20
2,871,101	»	2,871,200	100
2,910,301	»	2,910,400	100
2,945,501	»	2,945,600	100
			420

Serie Z.

1,744,711	al	1,744,736	26
1,758,201	»	1,758,300	100
1,843,401	»	1,843,500	100
1,884,501	»	1,884,600	100
1,920,401	»	1,920,500	100
1,926,501	»	1,926,600	100
1,958,701	»	1,958,800	100
			926

Serie di Obbligazioni rimborsabili il 1° aprile 1878

Serie X.

			Riporto 800
2,042,501	al	2,042,600	100
2,049,001	»	2,049,100	100
2,053,001	»	2,053,100	100
2,087,001	»	2,087,100	100
2,129,801	»	2,129,900	100
2,240,001	»	2,240,100	100
2,281,601	»	2,281,700	100
2,303,501	»	2,303,600	100
		Da riportarsi 800	
			1,570

2,323,201	al	2,323,300	100
2,402,601	»	2,402,600	100
2,413,001	»	2,413,070	70
2,414,001	»	2,414,100	100
2,540,301	»	2,540,400	100
2,728,301	»	2,728,400	100
2,748,001	»	2,749,000	100
2,749,301	»	2,749,400	100

Azioni rimborsabili il 1° maggio 1878

47,001	al	47,000	100
132,701	»	132,800	100
224,301	»	224,400	100
644,051	»	644,076	26
687,901	»	687,700	100
			426

Il rimborso delle Obbligazioni estratte avrà luogo in ragione di L. 500 cadauna, in valuta metallica, a cominciare dal giorno 2 gennaio 1878 per quelle appartenenti alle serie *A. C. D. F. H. I. K. M. O. P. S. T. V. Z.*, ed a partire dal giorno 1° aprile 1878 per quelle appartenenti alla serie *X.*

Il rimborso delle Azioni estratte avrà luogo a cominciare dal 1° maggio 1878, pure in ragione di L. 500 cadauna in valuta metallica.

Il rimborso delle Obbligazioni sarà eseguito mediante il ritiro del titolo originale, munito di tutti gli stacchi non scaduti.

Il rimborso delle Azioni avrà pure luogo mediante il ritiro del titolo originale, ma munito di tutti gli stacchi non pagati, incominciando dal secondo *coupon* 1874.

Sulle Obbligazioni cessa ogni decorrenza d'interesse dalla data nominale del rimborso.

Per le Azioni, in un col rimborso, sarà consegnato al portatore un certificato intermediario di godimento.

I pagamenti, richiesti entro il periodo dal 1° gennaio al 30 giugno 1878, avranno luogo, come di consuetudine:

a MILANO, esclusivamente presso la Cassa della Società (palazzo già Litta, corso Magenta, N. 24);

a ROMA, presso la Banca Good, Padoa e Comp. (via in Aquiro, N. 109);

a TORINO, presso la Banca di Torino (via Santa Teresa, N. 2);

e nelle seguenti stazioni:

Acqui, Alessandria, Arona, Asti, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia (Agenzia di città), Carrara, Casale, Chiavari, Chivasso, Codogno, Cremona, Cuneo, Ferrara, Firenze (Cassa gestione del traffico), Genova P. P., Genova (Agenzia di città), Ivrea, Lodi, Lucca, Mantova, Modena, Novara, Novi, Padova, Parma, Pavia, Pescia, Piacenza, Pinerolo, Pisa centrale, Pistoia, Prato, Reggio, Rovigo, Savigliano, Savona, Spezia, Tortona, Treviso, Udine, Valenza, Venezia, Venezia (Agenzia di città), Vercelli, Verona P. V., Vicenza, Viareggio, Voghera e Voltri.

Ulteriori disposizioni saranno emanate a tempo opportuno per i pagamenti che fossero richiesti successivamente al 30 giugno 1878.

Milano, 22 dicembre 1877.

LA DIREZIONE GENERALE DELL'ESERCIZIO.

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

ANNO XIII — ABBONAMENTO 1878.

35,000 copie di tiratura **IL SECOLO** 18,000 abbonati diretti

GAZZETTA DI MILANO

GIORNALE POLITICO-QUOTIDIANO IN GRAN FORMATO

Esce in Milano nelle ore pomeridiane

L'importanza che questo giornale acquistò in Italia e all'Estero è un fatto a tutti noto. — La sua tiratura supera due volte quella dei più diffusi giornali d'Italia e quella di tutti gli altri giornali politici di Milano riuniti insieme.

Le Corrispondenze Telegrafiche del SECOLO dalle Capitali d'Europa, alle quali **nessun giornale e nessuna agenzia telegrafica** ponno fare concorrenza, lo pongono in grado di dare per il primo in Italia le notizie più particolareggiate sugli avvenimenti giornalieri—Gli originali di tutti i telegrammi vengono esposti ogni giorno dalle ore 2 alle 6 pom.; nella sala terrena d'aspetto dello Stabilimento.

A questo pregio affatto speciale, il SECOLO aggiunge quello di dare le illustrazioni dei più grandi fatti di attualità, offrendo disegni, pisni, ritratti, ecc.

Mantenendosi fedele al suo programma affatto indipendente da ogni partito, il SECOLO annovera nella sua redazione distinti collaboratori e corrispondenti anche straordinari, per essere in grado di dare ampio sviluppo a tutte quelle rubriche che rendono maggiormente utile e variato un giornale.

Nella appendice pubblica i più celebrati romanzi italiani e stranieri. Attualmente trovasi in corso di pubblicazione l'interessante romanzo di CONSTANT GUÉROULT e PONSON DU TERRAIL, intitolato:

LE NUOVE GESTA DI ROCAMBOLE

Successivamente, oltre al già promesso romanzo di CONSTANT GUÉROULT: ***Gli Abissi Parigini***, vedranno la luce altri importantissimi romanzi, e cioè: ***Il Figlio del Sobborgo*** di EMILIO RICHEBOURG. — ***I Naufragatori*** di ENRICO ROCHEFORT. — ***L'Incognito della via Monge*** di PIETRO ZACCONE. — ***L'Asso di Cuori*** di FORTUNATO DU BOISGOBEY.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Milano a domicilio	Anno L.	48	Semestre L.	9	Trimestre L. 4.50
Franco di porto nel Regno	»	24	»	12	» 6
Europa, *Unione generale delle Poste* (in oro)	»	40	»	20	» 10
Africa, Asiatica del Nord	»	60	»	30	» 15
America del Sud, Asia, Australia	»	80	»	40	» 20

Un numero separato in Milano Cent. 5.

PREMI GRATUITI AGLI ABBONATI

L'abbonamento di un'annata dà diritto:

1. A tutti i numeri che verranno pubblicati, per un intiera annata, del giornale L'EMPORIO PITTORESCO, edizione comune.

2. Ad un esemplare del Romanzo illustrato, di ALESSANDRO DUMAS, intitolato: ***Guerra di Donne***; un vol° in-4, di pag. 208 con 36 incisioni.

NB. Per ricevere franco a destinazione il detto volume, gli abbonati fuori di Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento Cent. 40, e quelli fuori d'Italia L. 1; per la spesa di porto.

L'abbonamento di un semestre dà diritto:

1. A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei sei mesi, del giornale L'EMPORIO PITTORESCO, edizione comune.

2. Ad un esemplare del romanzo illustrato, di PONSON DU TERRAIL, intitolato: ***Il Re degli Zingari***; un vol. in-4, di pagine 72, con 10 incisioni.

NB. Per ricevere franco a destinazione il detto volume, gli abbonati fuori di Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento Cent. 20, e quelli fuori d'Italia Cent. 40; per la spesa di porto.

L'abbonamento d'un trimestre dà diritto:

A tutti i numeri che si pubblicheranno, in questo periodo, dell'EMPORIO PITTORESCO.

Avvertenza. — È fatta facoltà ai signori Abbonati di richiedere l'Edizione di lusso dell'**Emporio Pittoresco** in luogo della Edizione comune, pagando la differenza di prezzo fra una edizione e l'altra, che è di L. 4 per un anno, di L. 2 per un semestre e di L. 1 per un trimestre.

I nuovi abbonati dal 1° gennaio 1878, inviando Cent. 50 in più, potranno avere gli arretrati del romanzo in corso nell'appendice, intitolato: ***Le Nuove Gesta di Rocambole***, pubblicati a tutto il dicembre 1877.

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Edit. del **Secolo, EDOARDO SONZOGNO** *a* **Milano** *Via Pasquirolo, 14.*

IL SECOLO per la sua straordinaria tiratura, presenta la maggiore e la più utile pubblicità alle sue inserzioni commerciali a pagamento le quali sono regolate dalla seguente tariffa: la quarta pagina Cent. **40** la linea o spazio di linea — la terza pagina, dopo la firma del gerente, **L. 1,25.**

CONTRO L'OBESITA'

si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cangiare abitudini, occupazioni, nè regime di vita colle **Pillole del D.r Blaudel**, preparate da *A. Demarquay*, farm.-chimico della Società sup. di Parigi, 158, Faubourg S. Martin, a L. **5.50**. Per garanzia del prodotto esigere la firma *Demarquay* in blen sull'etichetta. Deposito da A. MANZONI e C., Milano.

Vendita in Roma nella farmacia Cellinigo.

Igiene della PELLE

Pantere di Zanzare

CALORE, SCREPOLATURE, ROSSORI, PRURITI,

Instantaneamente guariti colla

Crema Simon

NUOVO COLD CREAM

del mondo elegante

LYON — 83, Via di Lyon, 83

DEPOSITARI PER L'ITALIA

A. MANZONI e C.° Milano.

Vendita in Roma, da Brugia Quirino, negoziante al Corso.

EPILESSIA

AFFEZIONI NERVOSE la guarisce

cura infallibile colli

CONFETTI ANTI-NERVOSI

del Dottore GELINEAU

Nei siamo in misura d'affermare che coll' uso dei nostri confetti, nove volte su dieci si ottiene la guarigione della crisi epilettica, nei primi mesi di detta cura.—Prezzo L. 6.

Pharmacie d. ROCHETTE Rue ARCOLE (Dipartim. Inferieure)

DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA

A. MANZONI e C.°, Milano

Vendita in Roma, nelle due Farmacie Scellingo e Feretti.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS ACQUA SALLES N. 7 e 21

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo colore senza alcuna preparazione, nè lavata (successo garantito). E. SALLES, chimico, 73, rue de Turbigo, Paris. — Deposito a Roma al Regno di Flora, F. Compaire, via del Corso, 343.

Dietro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno

RIVISTA PENALE

DI DOTTRINA, LEGISLAZIONE E GIURISPRUDENZA

DIRETTA DALL'AVV. PROF.

LUIGI LUCCHINI

Diritto e procedura penale — Legislazione italiana e straniera — Studi e documenti del progetto di Codice penale — Medicina legale — Statistica penale — Disciplina carceraria — Giurisprudenza contemporanea — Raccolta alfabetica annotata della Giurisprudenza italiana e straniera fra cui tutte le sentenze della Cassazione Romana e tutte quelle pubblicate dagli altri Giornali — Atti parlamentari — Rivista dei dibattimenti — Attualità — Bollettino bibliografico critico.

ANNO IV

(dall'agosto 1877 al luglio 1878)

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Lire 18

(pagabili anche a quadrimestri)

Le Annate precedenti si cedono agli Associati per L. 15 l'una

UFFICI DI DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

ROMA

Via S. Romualdo al Corso — 262

BELLEZZA DELLA CAPIGLIATURA ottenuta colla **VITALINE STECK**

Marque de Fabrique déposée

LVRA

Succo vitale incomparabile per impedire la caduta dei capelli. Dotata di un'azione vivificante e immediata sui bulbi capillari, ravvglia l'attività paralizzata o affievolita. Nove rapporti medicali ne affermano l'efficacia.

OFFICIO IGIENICO; 17, *Rue de la Paix*, PARIGI.

Depositari per l'Italia: A. MANZONI e C.°, MILANO.

Vendita in Roma da Quirino Brugia, profumiere.

EMICRANIE E NEVRALGIE

La Pastillaia Fournier è rimedio infallibile per combattere le nevralgie, le gastralgie, gli spasimi, i reumatismi e soprattutto le emicranie nelle quali gli accessi più violenti scompaiono in pochi minuti — Lire 3 50 la scatola.

A Parigi dall'inventore E. Fournier e C., farmacisti, rue d'Anjou, S. Honoré, 56. Agenti per l'Italia *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 16, in Milano. — Vendita in Roma nelle farmacie Garneri, Marignani e Beretti Marchetti, Selvaggiani.

OPPRESSIONI NEVRALGIE raffreddori tosse **ASTHMES** catarri

ASTHMES

AFFUMICATORE PETTORALE (Cigaretti Regie)

Il fumo esendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione. Parigi, vendite all'ingrosso J. ESPIC, 9, via de Londres. — Esigere come guarentigia la *firma* qui contro ad ogni *Cigaretti* — in scatola. — Deposito da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, angolo San Paolo. Vendita in Roma nelle farmacie Scellingo, Beretti, Silvestri.

ANNO III. **IL RISORGIMENTO** ANNO III.

GIORNALE POLITICO-QUOTIDIANO DI GRAN FORMATO

Direttore: Comm. **Biagio Caranti.**

Nel 1878, oltre alla parte politica, pubblicherà senza interruzione romanzi originali e tradotti, scelti fra i migliori *di buona lega*, corrieri, appendici di bibliografia, musica e drammatica.

Ogni numero conterrà cronaca locale, borsa, notizie commerciali, ecc. ecc., ed una *rubrica speciale di Variet*à.

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO:

Torino (domicilio) *Anno* L. 20 *Sem.* 10 *Trim.* 5.50 *Mese* 2
Per tutto il Regno » » 24 » 12 » 6 » 2.50
Europa (Unione p. st.) » » 40 » 20 » 10 » 4

Premi agli Abbonati:

ANNUALI { 1. *Stremna dell'Illustrazione Italiana.* 2. *Un volume di letteratura amena.*

SEMESTRALI: *Stremna dell'Illustrazione Italiana.*

TRIMESTRALI: *Un volume di letteratura amena.*

Tutti gli Associati indistintamente,

oltre ai Premi suddetti ed ai Supplementi del giornale, riceveranno un *Libretto-Catalogo* di parecchie opere artistiche e letterarie che dà loro il diritto di concorrere al

GRAN PREMIO semi-gratuito

per essi stabilito appositamente ed ivi specificato.

NB. I soli associati direttamente all'ufficio concorrono ai Premi.

Indirizzarsi con v. p. all'Amministrazione del RISORGIMENTO TORINO — Via S. Filippo, 25 — TORINO

Stabilimento Tipografico dei *FRATELLI TREVES*, editori in Milano, via Solferino, 11.

LA MODA

GIORNALE DELLE DAME

Il giorno 15 dicembre è uscito il primo numero di questo nuovo giornale che per la splendidezza delle incisioni, la quantità e varietà degli annessi, l'eleganza e il lusso dell'edizione potrà stare a paro colle più rinomate pubblicazioni straniere di questo genere e superare tutto quello che si è fatto finora in Italia.

Questo giornale è destinato ad essere il *consigliere* preferito delle signore perchè saprà unire alla novità l'eleganza ed il buon gusto, darà esatte notizie sulle mode più recenti, sui lavori più in voga e su tutto ciò che potrà interessare i circoli femminili.

Uscirà una volta al mese e si comporrà di 16 pagine di testo, ricche d'incisioni di mode e di lavori intercalate nel testo. Oltre a ciò, ad ogni numero vi saranno aggiunti:

Un figurino colorato
Un figurino nero
Una tavola di ricami o modelli
Modelli tagliati
Un pezzo di musica in voga
Una tavola colorata di lavori in tappezzeria o un bellissimo giuoco di società

SORPRESE

Lire **10** l'anno — Lire **5** il semestre — Lire **3** il trimestre

Premio Gratuito *AI SOCI ANNUI DELLA* MODA — **RICORDI DI ERMINIA FUA' FUSINATO** Raccolti e pubblicati da P. G. MOLMENTI

MUSEO DI FAMIGLIA

(NUOVA SERIE) LETTURE ILLUSTRATE (ANNO V - 1878)

È un magazzino alla inglese, una raccolta di care letture per le famiglie. La parte principale consiste in racconti nuovi ed originali affidati a scrittori italiani fra i più distinti, come E. DE AMICIS, E. CASTELNUOVO, G. GARZOLINI, CESARE DONATI, MARCHESA COLOMBI, A. CACCIANIGA, V. BERSEZIO, SARA, ecc., ed ha inoltre la collaborazione di P. LIOY, L. CAPRANICA, C. ANFOSSO, G. BOCCARDO, M. LESSONA, P. G. MOLMENTI, ecc. La raccolta è ornata da grazioni disegni adatti a questo genere di pubblicazioni e fatti appositamente.

Fra i lavori che saranno pubblicati nel 1878, possiamo già annunziare: un nuovo racconto di *Enrico Castelnuovo* I DUE FRATELLI racconto di *Sara*; MALAGIGI E VIVIANO romanzo cavalleresco di *G. C. Carbone*; le AVVENTURE DI DON RAMOS, di *A. Gendevay*, ecc.

ESCE OGNI 15 GIORNI UNA DISPENSA DI 32 PAGINE A 2 COLONNE CON 12 A 15 INCISIONI E LA COPERTINA.

L. **9** L'anno — L. **5** il Semestre — L. **3** il Trimestre (PER GLI STATI EUROPEI DELL'UNIONE POSTALE LIRE 12 ALL'ANNO

Chi desidera avere oltre al Museo anche il giornale LA MODA, mandi LIRE DICIOTTO.

PREMIO PER I SOCI ANNUI Chi paga L. 9: 50 per associarsi al Museo per tutto il 1878, avrà in dono: I BATTELLI A VAPORE ED I FARI, di *B. Bono*. Un volume della Biblioteca Utile illustrato da 65 incisioni.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES EDITORI, IN MILANO, VIA SOLFERINO, N. 11.

AVVISO. — Essendo le nostre marche di fabbrica depositate, il contraffattori saranno perseguitati al criminale. Osservare le condanne recentemente pronunciate a Milano e a Firenze.

Le Vere

PILLOLE DI BLANCARD

Al Ioduro di ferro inalterabile

APPROVATE DALL' ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

GUARISCONO la scrofola, la povertà di sangue, l'anemia,

AJUTANO alla formazione delle giovani,

FORTIFICANO le costituzioni linfatiche, deboli o debilitate, etc.

Esigasi la nostra firma, qui annessa, appiede di una etichetta verde.

Farmacien, 40, r. Bonaparte, Paris.

Deposito: A. Manzoni e C., Carlo Erba, Figli di G. Bertarelli, Vivani e Bozzi. — C. Comini di Antonio. — Roberts e C.

FERRO BRAVAIS

(FERRO DIALIZZATO BRAVAIS)

Ferro liquido in goccie concentrate

IL SOLO ESENTE DI QUALSIASI ACIDO

Senza odore e senza sapore.

« Con questo ferro, dicono tutte le sommità « mediche di Francia e d'Europa, non più stitichezza, nè diarrea, nè flatica di stomaco; « non esistono mai i denti »

Il solo adottato in tutti gli Ospitali.

I Medagliè alle Esposizioni. GUARISCE RADICALMENTE:

ANEMIA, CLOROSI, DEBILITAZIONE, SPOSSATEZZA, PERDITE BIANCHE, DEBOLEZZA DEI FANCIULLI, ecc.

E il più economico dei ferruginosi, poichè un flacon dura più di un mese.

E. BRAVAIS e C.°, 13, rue Lafayette, Parigi, e tutte le Farmacie.

(Diffidare delle imitazioni e esigere la marca di fabbrica qui sopra e la firma. Invio gratis dell' opuscolo.)

Deposito generale in Milano da A. MANZONI e C., Via della Sala 16. Roma da Paulo Luigini, piazza delle Orfanelle, e presso le farmacie, Scellingo, Beretti, Ottoni e Marchetti, Sinimberghi. (2).

IL FERRO QUEVENNE

Approvato dall' Accademia di Medicina di Parigi.

« è, di tutte le preparazioni ferruginose, quella che introduce « il più di ferro nel succo gastrico. »

Bollettino dell' Accademia di Medicina, t. XIX 1854.

Per smascherare le numerose contraffazioni tutte ingiurie e inutilizie, qualche volta pericolose, esigere la firma qui sotto:

Deposito generale: **Emile GENEVOIX** 14, rue des Beaux-Arts, PARIS

Deposito da A. MANZONI e C., in Milano, via della Sala 16, angolo di via San Paolo.

HOGG, Farmacista, 1 via di Castiglione PARIGI e sole proprietario.

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO DI HOGG

Contro: Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffredori, Tosse cronica, Affezioni scrofolose, Scrpiggini e le varie Malattie della Pelle; Tumori glandulari, Magrezza dei fanciulli, Indebolimento generale, ecc.

Questo Olio, estratto dai **Fegati freschi** di merluzzo, è naturale ed **assolutamente puro**, cose è sopportato dagli stomachi più delicati, la sua azione è pronta e certa, è la sua **superiorità** sugli olii ordinari, ferruginosi, composti ecc., è perciò universalmente riconosciuto.

L'OLIO DI HOGG si vende solamente in **flaconi triangolari** modello riconosciuto anche dal governo italiano come proprietà speciale ed esclusiva conforme alle leggi.

Si trova quest' Olio nelle principali farmacie. **Esigere il nome di Hogg.**

Depositari per la vendita all'ingrosso: a **Milano**, A. **Manzoni** e C.°, figli di G. **Bertarelli.** — a **Firenze**: **Roberts** e C°; **Fegas** e figli.

VESCICANTI. La Pomata e le Carte Dafne di L. DUBOUAIS sono soli prodotti che mantengono senza dolore e senza odore la suppurazione abbondante e regolare dei *Vescicanti* e Cauteri ed attirano all'esterno i principii deleteri dai quali la massa degli umori può essere viziata. — *Esigere l'istruzione e la firma.* **L. Dubouais-Lechaux.**

TOSSI. Lo Sciroppo incisivo calmante Ninous-Lechaupi *prescrn ogni giorno dai Medici di Francia, guarisce rpidamente i raffreddori, i catarri, la tosse asinina, le bronchiti, le rippe, e tosse consistenti dette tisni di sangue*, e tutte le affezioni *scnite* f croniche di petto. Deposito Generale a Bordeaux, **Lechaux**, 1, e rue Cath erine, 164, e in Milano A. *Manzoni* e C. — Vendita in Roma nelle farmacie: Reale Garneri via del Gambaro e Marchetti e Selvaggiani via Angelo Custode.

SAXON

VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO

ouverts toute l'année

EAU BROMOIODURÉE

Célèbres bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation.

Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.

Tipografia dell'*Opinione*.